SPORT DEL LUNEDÌ

CICLISMO

Finale a sorpresa nella prima tappa del Tour de France: vince il ticinese Bertogliati che soffia la maglia gialla al favorito Armstrong

Un giovane svizzero batte gli assi della volata

LUSSEMBURGO Tutti si aspettavano il solito duello tra velocisti, primi fra tutti Zabel e l'australiano McEwen, e invece è stato un giovane ticinese, Rubens Bertogliati, a beffare il gruppo sul traguardo di Lussemburgo e ad aggiudicarsi ieri la prima tappa del Tour de France 2002.

Il giovane ciclista della squadra italiana Lampre-Daikin è scattato ai 500 metri dal traguardo, approfittando di una lieve pendenza in salita e ha così giocato d'anticipo sulle squadre dei velocisti, che preparavano la volata finale per i loro specialisti.

Gli inseguitori hanno tentato il recupero, ma Bertogliati è riuscito a conservare quei pochi metri di vantaggio che gli hanno consentito di tagliare il traguardo addirittura «braccia al cielo» e ad andatura ridotta, chiudendo la frazione di 195 km, corsa interamente sulle strade del Gran Ducato, in 4h 49' 16".

In precedenza il gruppo aveva annullato a pochi chilometri dall'arrivo un tentativo di fuga iniziato su una delle salite. In classifica generale Armstrong conserva la maglia gialla.

Anche stamani, seconda tappa da Lussemburgo a Sarrebruck di 175 km, con arrivo in territorio tedesco, dovrebbe essere la giornata dei velocisti. Salvo altre sorprese.

A pagina VII

La volata vincente del giovane svizzero Bertogliati.

FORMULA UNO

Ancora una vittoria senza problemi per l'asso tedesco che fra due settimane potrebbe conquistare il terzo mondiale consecutivo

Schumacher cancella la maledizione di Silverstone

Ma è di Barrichello l'impresa del giorno: si blocca, parte ultimo, rimonta e beffando Montoya arriva secondo

SILVERSTONE Michael Schumacher è davvero il mago della pioggia. Se mai ci fosse stato bisogno di una conferma, questa è arrivata ieri dal Gran Premio di Gran Bretagna, nella corsa di casa delle scuderie di sua maestà. Sulla pista maledetta dove nel 1999 vide la morte in faccia e dove raramente ha vinto, in una gara condizionata dal maltempo, il pilota della Ferrari ha dato lezioni di guida a tutti, vincendo la settimana prova stagionale. In una corsa iniziata e finita con l'asciutto ma disputata per larghi tratti sotto la pioggia, nel valzer di cambi gomme e situazioni di pista viscida, Schumi non ha sbagliato una virgola.

Barrichello ha completato la festa rossa, mentre alle avversarie sono rimaste le briciole: staccatissima la Williams di Montoya che pure partiva dalla pole, fuori obiettivo sono finite le disastrose Mc Laren. Tra due settimane, a Magny-Cours, il tedesco della Ferrari potrebbe già festeggiare il quinto titolo Mondiale. Il tedesco entrerebbe nella storia dell'automobilismo, eguagliando il record di titoli iridati del grande Manuel Fangio.

Le cose erano iniziate male per il Cavallino, con Rubinho inchiodato sulla griglia al momento del giro di lancio per un guasto al sistema elettronico. Il brasiliano doveva cos' scattare dall'ultima posizione. Il via premiava Montoya, che scattava dalla pole, ma il colombiano della Willams, baldanzoso in prova, non aveva la possibilità di involarsi, marcato stretto da Schumy.

Nel frattempo, uno scatenato Barrichello confezionava un rimontone da leggenda: undicesimo dopo quattro giri, era già ottavo alla sesta tornata, superando gli avversari come Toba scavalcava i paletti dello slalom. La svolta al tredicesimo giro, quando iniziava a piovere davvero: Montoya, che in qualche modo (anche poco elegante) era riuscito a tenere dietro Schumacher, dopo due giri si vedeva superato dal ferrarista con irrisoria facilità.

Barrichello, a sua volta, riusciva poi a raggiungere e superare in fretta i rivali, compreso Montoya, messo dietro già al diciannovesimo giro.

A pagina VIII

Michael Schumacher sfila a braccio alzato sotto la tribuna mentre i meccanici della Ferrari festeggiano. Fra due settimane il fuoriclasse tedesco potrebbe conquistare con largo anticipo il suo terzo titolo mondiale alla guida della Ferrari e quinto della carriera, eguagliando così il record di Fangio. Ma ieri è stato Barrichello a compiere la vera impresa. Bloccato alla partenza del giro di ricognizione, è partito per ultimo ma grazie a a una gara impeccabile, sorpassando alla fine anche Montoya su Williams-Bmw, è riuscito ad arrivare secondo con la sua Ferrari. Proprio come da griglia di partenza. Adesso segue Schumacher nella classifica dei piloti, mentre la casa di Maranello guida con ampio margine anche quella costruttori.

PALLAVOLO

Iesolo, gli azzurri di Anastasi fanno il bis con il Venezuela

Italia	**3**
Venezuela	**0**

(25-19 25-21 25-18)

IESOLO Quarta partita di World League e quarta vittoria per l'Italia.

Gli azzurri di Anastasi hanno liquidato di nuovo il Venezuela per 3-0 bissando il successo di Gorizia, dopo i due successi ottenuti in Cina.

Ritoccata la formazione, schierata con Casoli e Zlatanov, come schiacciatori e ricevitori, e Fei al centro.

L'inizio non è dei migliori: il Venezuela parte di slancio mentre gli azzurri non riescono ad essere incisivi in battuta e in attacco. Il tecnico ricorre, quindi a Giombini, al posto di Cisolla come opposto, e a Degiorgi in regia, al posto di Vermiglio e la squadra si sblocca sino a chiudere il primo set.

Nella seconda frazione di gioco gli azzurri arrancano commettendo qualche errore di troppo ma la superiorità tecnica di Gravina e compagni ben presto emerge, soprattutto a muro e in ricezione.

Il terzo set è in discesa per l'Italia che finalmente sfodera un gioco imprevedibile e aggressivo.

CALCIO SERIE B

Triestina: Tullio Gritti (ex Torino) vice di Rossi

TRIESTE C'è un passaggio in più nella possibile entrata quale azionista di Al Saadi Gheddafi nella Triestina. Il figlio del leader libico si è incontrato ieri sera nella località svizzera di Crans Montana con il presidente Berti, approfittando dell'amichevole che la sua società, la Ittihad, aveva in programma su quel campo. Sembra confermata l'intenzione di Gheddafi di rilevare il 20% del pacchetto societario, ma il definitivo «via libera» all'operazione è destinato con ogni probabilità a svolgersi dopo alcune transazioni sull'asse Trieste-l'Aquila-Tripoli. Un altro finanziere libico, pure presente, Karim Murabet, è infatti diventato azionista della società abruzzese, dalla quale, formalmente, è stato prelevato il neo-triestino Muntasser. All'Aquila, dunque, oltre a qualche rinforzo proveniente dalla Libia, potrebbe anche arrivare un rimborso più o meno simbolico per coprire quell'acquisto. A quel punto, tutti contenti, verrebbe messo nero su bianco il nuovo assetto societario, anche se lo stesso Berti glissa e ieri sera assicurava di essere in Svizzera solo «in visita di cortesia».

La squadra, intanto, ha definito il nuovo assetto tecnico. Oltre all'affiancamento di Enzo Rossi, in qualità di viceallenatore, di Tullio Gritti, amico personale e compagno di squadra ai tempi del Torino, nel ritiro di Ampezzo saranno presenti il confermatissimo preparatore atletico Bellini, mentre Renzo Di Just tornerà ad occuparsi della preparazione dei portieri alabardati.

A pagina II

TENNIS

L'australiano Hewitt re sull'erba

LONDRA L'australiano Lleyton Hewitt ha battuto ieri a Wimbledon l'argentino David Nalbandian in tre set (6-1, 6-3, 6-2). La pioggia che ha più volte interrotto l'incontro non ha però fermato un originale «striker».

A pagina VI

TOTIP

1.a corsa:	-
	-
2.a corsa:	-
	-
3.a corsa:	-
	-
4.a corsa:	-
	-
5.a corsa:	-
	-
6.a corsa:	-
	-
corsa + :	-
	-
Montepremi €	435.518,99

Colonna vincente e quote non pervenute

SCHERMA

E adesso gli azzurri, reduci dagli Europei, si prepareranno a Piancavallo in vista dei Mondiali in programma a Barcellona

L'Italia ritorna da Mosca con due ori e un argento

MOSCA L'Italia ha concluso in bellezza i Campionati Europei di scherma a Mosca conquistando, nel torneo di sciabola maschile a squadre, la medaglia d'argento che si aggiunge alle due medaglie d'oro ottenute dal fioretto maschile sia nell'individuale (con Cassarà) sia a squadre. Ieri la formazione schierata da Christian Bauer (composta da Luigi Tarantino, Aldo Montano, Giampiero Pastore e Giacomo Guidi) ha perduto solo in finale (45-33) contro i fortissimi russi guidati da Stanislaw Pozdniakov, il fuoriclasse che domina la specialità da otto anni.

In campo femminile era in programma la finale del torneo di spada a squadre con 19 nazioni iscritte: il titolo è stato vinto dall'Ungheria (45-31 alla Russia) e la formazione italiana (Sara Cometti, Bianca Del Carretto, Veronica Rossi, Francesca Quondamcarlo) si è classificata al settimo posto.

TITOLI ASSEGNATI

Fioretto maschile: 1) Cassarà (Ita), 5) Marco Ramacci (Ita).

Fioretto femminile: 1) Gruchala (Pol).

Spada maschile: 1) Boczko (Ungh).

Spada femminile: 1) Nisima (Fra), 8) Sara Cometti (Ita).

Sciabola maschile: 1) Pozdniakov (Rus), 5) Aldo Montano (Ita).

Sciabola femminile: 1) Argiolas (Fra), 10) Alessandra Lucchino (Ita).

Fioretto maschile a squadre: 1) Italia (Simone Vanni, Andrea Cassarà, Matteo Zennaro, Marco Ramacci).

Fioretto femminile a squadre: 1) Polonia, 6) Italia (Frida Scarpa, Margherita Granbassi, Claudia Pigliapoco, Valentina Cipriani).

Spada maschile a squadre: 1) Francia, 15) Italia (Francesco Martinelli, Giacomo Falcini, Alessandro Bossalini, Matteo Tagliariol).

Spada femminile a squadre: 1) Ungheria, 7) Italia (Sara Cometti, Bianca Del Carretto, Veronica Rossi, Francesca Quondamcarlo).

Sciabola maschile a squadre: 1) Russia, 2) Italia (Luigi Tarantino, Aldo Montano, Giampiero Pastore, Giacomo Guidi).

Sciabola femminile a squadre: 1) Russia, 5) Italia (Gioia Marzocca, Ramona Cataleta, Rosanna Pagano, Alessandra Lucchino).

E adesso gli atleti e le tlate della Federazione italiana scherma eseguiranno in regione, a Piancavallo, la loro preparazione in vista dei Mondiali di Barcellona e si esibiranno a Pordenone (il 18 luglio alle 21 in piazza Cavour), a San Daniele del Friuli (il primo agosto) e a Tarvisio (il 3 agosto). È friulano l'allenatore della nazionale azzurra di fioretto, l'udinese Andrea Magro.

I vertici alabardati si mantengono abbottonati dopo l'incontro di ieri nella località svizzera di Crans Montana, ma qualche sviluppo c'è

Triestina, passa per l'Aquila la «via» libica

Possibili collaborazioni con la società abruzzese nel «pacchetto» proposto da Al Saadi Gheddafi

TRIESTE E'un gioco a incastro l'entrata di Al Saadi Gheddafi nella Triestina. Un triangolo Tripoli-Trieste-L'Aquila, passando per i buoni uffici della Torino bianconera, materializzatosi ieri a Crans Montana (Svizzera). Oltre al figlio del Rais, impegnato al pomeriggio in una partita con la sua Ittihad, nella località svizzera si sono presentati Amilcare Berti e il collega della società abruzzese, Michele Passerelli. Sono i tre protagonisti dell'affare calcistico del momento, tutto da definire. Senza fretta.

Karim Murabet, finanziere libico e amico personale di Gheddafi jr, è diventato da poco tempo dirigente dell'Aquila. Un incarico che dimostra ancora l'interesse per la società che, invece delle quote, potrebbe vedersi girare alcuni giocatori libici. Una collaborazione che porterà all'Aquila il terzino destro Bushala Faissal dell'Ahli (l'altra squadra di Tripoli), mandato a farsi le ossa nel calcio italiano, e qualche «indennizzo» per la perdita del neoalabardato Muntasser. A Trieste arriverebbero invece i soldi delle quote acquistate da Al Saadi (attorno al 20 per cento) e il cerchio, a questo punto, si chiuderebbe con la soddisfazione di tutti i protagonisti dell'affare. «Non chiedetemi nulla, sono in visita di cortesia», ha tagliato corto ieri al cellulare Berti, di solito molto loquace, intento a osservare Gheddafi jr sgambettare con la squadra allenata da Antonello Cuccureddu. Al suo fianco Bepi Galtarossa, versione «intenditore» (definizione del presidente): al termine della partita l'incontro tra le parti. A telefonini spenti.

Intanto la macchina organizzativa alabardata è già al lavoro per il ritiro di Ampezzo. Manca ancora qualche giorno alla data del 19 luglio, ma le ferie per chi nella località carnica dovrà mettere sotto fisicamente e curare il gruppo sono già finite. Il preparatore atletico Andrea Bellini, che questa estate ha dispensato alcune specifiche schede ai singoli, da qualche tempo sta controllando il proprio armamentario. Assegnato da poco l'incarico di preparatore dei portieri a Renzo Di Just, manca invece da completare lo staff sanitario. Oltre ai riconfermati Paolo Bergagna (responsabile sanitario), Giorgio Crocetti e Roberto Piccinino (medici sociali) bisognerà affiancare al veterano Marino Bassanese un altro massaggiatore. Marcello Perlangeli ha, infatti, deciso di lasciare l'incarico. Ad ogni modo non mollerà il mondo del calcio giacché andrà ad allenare una squadra giovanile del San Giovanni dove, molto probabilmente, presterà anche le proprie mansioni di massaggiatore. Resta immutato il quadro dei magazzinieri con Ennio Tonelli, Luciano Zancopè (che a giorni rientrerà dall'Africa) e Renato Slobez pronti alla grande fatica.

La nuova muta dell'Alabarda dovrebbe arrivare al Rocco in questi giorni.

pi.co.

Il presidente Berti in panchina, affiancato da Rossi e dal ritrovato preparatore dei portieri, Renzo Di Just

IL PERSONAGGIO

Si presenta il nuovo viceallenatore

Gritti: «In punta di piedi dentro una Triestina che ricorda il vecchio Toro»

TRIESTE «Ho visto la mano di Ezio in questa Triestina, gli stessi nostri valori di un tempo trasmessi agli alabardati».

Tullio Gritti, chiamato come allenatore in seconda dall'amico Rossi, ha condiviso con il tecnico dell'Unione lo spirito granata al Torino e poi con la maglia del Verona. Tre anni capaci di far nascere un rapporto molto forte, pronto a completarsi grazie alla conoscenza di Andrea Bellini. «Inizio un'avventura con due grandi amici. Uno è di vecchia data - spiega - perché con Ezio in una stagione abbiamo vissuto assieme 24 ore al giorno. Ci siamo anche infortunati nello stesso periodo: andavamo in palestra, piscina e al campo con lo zaino come scolaretti. L'altra amicizia, quella con Andrea, è più fresca ma non per questo meno importante».

Gritti si è avvalso del preparatore atletico della Triestina ben prima di Rossi, quando allenava il San Bonifacio (Eccellenza nel Veneto). Un lavoro nei dilettanti che dura da sette anni, dopo una carriera di bomber anche con Brescia e Arezzo, seguendo la strada di Rossi perfino sulla panchina del Legnago (serie D), senza dimenticare gli amici. Durante il ritiro di Veronello, nel periodo play-off, Tullio Gritti non poteva che andare a salutare gli alabardati per poi seguire le partite della Triestina. «Nel primo impegno con lo Spezia siamo partiti in macchina io e Fanna - racconta - mentre, la gara successiva, ero attaccato al Televideo e poi davanti a Raisat. Una sofferenza incredibile, che scoppiava alla fine di ogni partita chiamando Rossi e Bellini».

Ora il telefono non servirà più, il rapporto sarà diretto, con il primo incarico da professionista. «Nel mondo del calcio - spiega - i veri amici restano pochi. Sono grato a Ezio per il pensiero che ha avuto nei miei confronti, non tutti fanno certi gesti, e stare al suo fianco è motivo di orgoglio. Sarò a completa disposizione, lavorando sodo e nell'ombra per il bene della squadra. L'impegno è difficile ma stimolante, anche per il sottoscritto, che passa dai dilettanti a rivedere i campi di un tempo. Guardando le squadre iscritte a questa serie B c'è da prendere paura, ma non si vince con il blasone e i nomi».

«Rossi ha insegnato a questa squadra che lo spirito di gruppo e il sacrificio pagano, per questo ha vinto»

Punta sulle motivazioni Gritti, le stesse che spingevano lui e Rossi con il Toro e l'Hellas, potenziate da un forte legame e senso del gruppo. «Lui giocava in difesa, io in attacco ma vedevamo le cose allo stesso modo - racconta - poiché prima veniva l'interesse della squadra, poi quello del singolo. Questo modo di intendere il calcio nella stessa maniera ha saldato la nostra amicizia, ora quelle caratteristiche le ho riviste nella Triestina: spirito di gruppo e unità d'intenti, stringendo i denti nei momenti difficili».

Ricordi personali che fanno capolino nella testa di Gritti, pronto a fare delle analogie con l'Alabarda. «Ezio da calciatore dava l'anima e nei momenti di difficoltà, magari rischiando la figuraccia, era pronto in campo a venire in soccorso ai propri compagni. Ci sono anche i giocatori che si nascondono, lui non apparteneva a questa categoria. Le due promozioni consecutive dell'Alabarda non sono casuali: serve un presidente deciso, e Berti mi sembra sappia il fatto suo, giocatori pronti a lavorare sodo e un uomo capace di plasmare il gruppo. Rossi c'è riuscito, facendo capire alla squadra che la qualità ce le aveva. Bisognava solo crederci».

Pietro Comelli

IL MERCATO NELLA SERIE CADETTA

Gigi Simoni ha deciso: ricomincia dall'Ancona

TRIESTE Con la firma di Gigi Simoni sul contratto propostogli dall'Ancona, quasi tutte le panchine della serie B sono sistemate. L'ex allenatore dell'Inter ha accettato di guidare il club marchigiano vista la campagna acquisti, una delle poche realtà che si stanno muovendo sul mercato. Gli arrivi di Di Cara, Daino, Schenardi, Antonini e Graffiedi e la ricerca dall'Inter della punta Robbiati e del difensore Lombardi (lo voleva la Triestina ma il costo del suo contratto pare vicino al miliardo) hanno convinto l'esperto Gigi a tornare nella cadetteria. L'unica panchina ancora vuota al momento è quella del Palermo. Ma in realtà nel capoluogo siciliano tutto pare fermo, in attesa che il consigliere Guglielmo Micciché, futuro presidente, trovi una cordata di imprenditori disponibili ad affiancare il presidente (della Roma e del Palermo) Sensi. Dopo vari gira e rigira sono rimasti a piedi l'esperto trainer goriziano Edy Reja e il rampante Antonio Cabrini. Probabile tocchi a uno dei due guidare in futuro la squadra rosanero. Intanto in Sicilia sono arrivati gli attaccanti Sturba e Abate, e si punta verso il portiere argentino Cejas (di proprietà Roma), oggetto del desiderio di diversi team di questa sorta di A2: lo vogliono Ascoli e Livorno, mentre il Siena ha sistemato il problema numero 1 assicurandosi il 34.enne Andrea Mazzantini, lo scorso anno al Perugia. Il colpo (per così dire) di mercato della settimana lo ha fatto il Bari che ha preso dal Piacenza il terzino sinistro Mora. Ora l'accoppiata Matarrese-Perotti intenderebbe completare un organico già rodato con l'attaccante Denis Godeas, ormai un po' il faro del mercato della B. Il diesse del Messina Salerno, dopo vari acquisti, ora intende vendere il suo gioiellino. Ma non prima di avere preso il centrocampista Rossitto dalla Fiorentina. Società gigliata che cerca di fare di tutto pur di evitare il fallimento. Cecchi Gori sembra intenzionato a pagare i suoi debiti, diverse società di serie A stanno correndo in soccorso dei viola acquistando giocatori per poi rigirarli in prestito a Firenze e il sindaco della città di Dante ha rimandato a settembre il pagamento dei debiti per l'uso dello stadio (quasi due miliardi di lire!). E inoltre il consulente di mercato Galli sta facendo un buon lavoro, cercando in giro giocatori già fermati da altre società (vedi caso Bega e Triestina). Anche il Napoli è ancora in pieno marasma, visto che il nuovo presidente Naldi ha abbandonato la pista araba per rafforzare la società. Mentre tribunale e Covisoc bussano alla sua porta, il Napoli è comunque riuscito ad assicurarsi i centrocampisti Statuto (Piacenza) e Brambilla (Torino). Pillole di mercato: il Siena insegue la «vecchia gloria» Ciccio Baiano, lo scorso anno alla Pistoiese; il Verona ha ceduto il portiere Ferron al Como e ora è in cerca di un numero 1; il Vicenza punta ancora i piedi per Coti e Zaniolo, due ex pupilli di Mandorlini; la Salernitana di Zeman cederà il portiere Soviero al Cosenza e lo sostituirà con quello del Napoli Franco Mancini; la Sampdoria cerca un difensore per completare il suo «Real Madrid» e ha puntato gli occhi su Massimo Paganin e Marco Lanna. E a proposito di blucerchiati: a una settimana dall'inizio della campagna abbonamenti le tessere sottoscritte hanno quasi raggiunto quota 5000. Il «Marassi» e gli altri stadi di questa serie B saranno ancora «caldi».

Alessandro Ravalico

TROFEO «IL GIULIA»

Dopo le eliminazioni eccellenti è già tempo di ottavi di finale

TRIESTE Da oggi il Trofeo «Il Giulia», manifestazioni di calcio a 7 in programma sul terreno di viale Sanzio, entra nel vivo con la disputa della prima tornata di ottavi. Singolari sin qui i riscontri emersi nell'arco delle fasi di qualificazione.

L'edizione 2002 passerà agli annali nel segno dell'equilibrio, delle molte soluzioni affidate alla coda dei rigori, delle vittime «eccellenti», ovvero compagini accreditate alla vigilia invece estromesse senza appello.

Il «Giulia» quest'anno ha regalato un altro dato significativo. Dopo molti anni nessuna formazione in lizza ha concluso la prima fase a punteggio pieno, costringendo gli organizzatori alla formulazione delle graduatorie definitive in virtù dei risultati ottenuti negli scontri diretti.

Si diceva delle vittime «eccellenti» della prima parte. Non poteva che annidarsi una nel girone A, un raggruppamento definito di «ferro», che invece si è dimostrato costituito da 4 possibili testa di serie. Prima in questo girone la Gelateria Miramare (6 punti in 3 gare) squadra affidata alla ossatura del San Sergio, seguita dal Bar Stadio (4) e la (sin qui delusione) Abbigliamento Nistri, a 4 punti anche essa, che ha bruciato la Pizzeria Barattolo (cuore ponzianino) che avrebbe, sulla carta, meritato di più.

Se l'Abbigliamento Nistri dimostra di non essere Fantina-dipendente, può continuare l'avventura, Bar Stadio e Gelateria Miramare hanno forse meno «nomi» ma più equilibrio. Nel girone B primo posto per la Friggitoria da Renata (8 punti), squadra con pochi difetti e molto entusiasmo, che ha regolato il Café Mozart (7) compagine che molti vedono in finale; terza il Bar Gabbiano (2), buona ultima, la volenterosa e, poco più Italcopy Anthares.

In C parte sull'altare la Immobiliare Fiorini, squadra di marpioni veterani gran parte ultratrentenni, che ha posto in primo piano l'esperienza. Il 50° Carnevale Muggia (6 punti, ad una lunghezza) ha in più, crediamo, anche fiato ed un Longo che vuole riscattare una stagione in infermeria. Terzo il Buffet Dixi (5) lo scorso anno rivelazione, in questo anche sfortunato (o impreciso).

Gran battaglia nel D, passa l'Immobiliare Quadrifoglio (6 punti) a spese della rivelazione Carrozzeria Monica. L'indecifrabile Ipanema Rovis ha scacciato fuori letteralmente l'Oreficeria Stigliani. È un dato storico. La compagine targata San Giovanni aveva tutte le carte per proseguire, la coppia Perosa-Nasser non è bastata. Che si rifacciano in categoria assieme, con la stessa casacca?

Il programma odierno ore 19 AMATORI: Agip Tampieri/Sal. Sartori-Acc. Doriano; ore 20 Mozart Cafè-Bar Dixi; 21.30 50° Carnevale Muggia-Bar Gabbiano.

Fr. Ca.

MERCATO DILETTANTI

Tengono banco nelle contrattazioni gli ex ponzianini Gherbaz, Ravalico e Pribaz

Tutti pazzi per i «3 amigos»

Ipotesi professionistiche per Fantina (Pordenone o Matera?)

TRIESTE Gli intrecci e le vicende dei «senatori» (ex) ponzianini posti ufficialmente sul mercato dilettanti dominano le trattative di luglio in vista della prossima stagione. Gherbaz, Ravalico, Pribaz e lo stesso Frontali sono contesi un po' da tutti. Per Frontali si profila una casacca rossonera, quella del San Giovanni. È ben più di una ipotesi anche se ancora lontana dalla ufficializzazione.

Più complesso il discorso che riguarda gli altri «senatori» veltri. Tutti hanno mercato ma non è escluso per loro una sorta di anno «sabbatico» in attesa di ulteriori sviluppi. Il trittico sulla carta vale, anzi. La voglia e la rivalsa maturata dopo le poco definitive vicende ponzianine fanno dei «3 amigos» un pacchetto di giocatori particolarmente motivati. Lo stesso **Gherbaz** non dispiacerebbe al San Giovanni ma nel ruolo di portiere Ventura è ben coperto. **Pribaz** fa gola anche in Friuli, **Ravalico** nell'Isontino (Ronchi?) a meno che non si alimenti la possibilità di un approdo in blocco al Latte Carso per la missione-rinascita.

C'è un altro ponzianino che tiene banco, ed è naturalmente **Fantina**. «Flipper» piace al Vesna e al Pozzuolo, remote e suggestive le ipotesi di Pordenone e persino Matera, in Interregionale, l'ultima carta da professionista che il talento triestino potrebbe (e dovrebbe) giocarsi.

E veniamo al capitolo attaccanti, la voce più seguita del movimento dilettanti. Il San Luigi ha bisogno disperato di una punta autentica. Giuliano **Cermelj** deve fare i conti con alcuni acciacchi e la società deve correre ai ripari, e subito. I biancoverdi confidano sulla esplosione del giovane **Garesio** ma la scommessa potrebbe essere bilanciata da **Zugna** (Muggia), anche se il sogno resta il senegalese **Nasser** (ambito da tutti ma al momento inamovibile da San Giovanni).

Il San Sergio abbonda invece di punte, e tute richieste. **Di Donato** anima sempre il mercato, anche fuori provincia (Monfalcone) mentre **Enrico Longo**, nel caso non trovasse conferma tra i «lupetti» potrebbe costituire il «cavallo di ritorno» gradito a Muggia. **Padoan** (18 reti per lui nello Zarjagaia la scorsa stagione) piace al Ronchi, **Derman** potrebbe accasarsi al San Pier.

In campo tecnico e dirigenziale trova conferma la voce di **Michele Di Mauro** libero da impegni e in grado di ricandidarsi in veste di dirigente o Direttore sportivo, una garanzia.

Francesco Cardella

Torna alla piena attività una società che vanta settant'anni di vita e che sembrava soppiantata dalle ultime realtà sorte sul territorio

Rinasce l'Aurisina, e mira al campo del Latte Carso

TRIESTE Frementi come scolaretti al primo giorno di scuola. Sono gli stagionati promotori della rinascita dell'Aurisina, storica società sportiva che proprio quest'anno festeggia il 70.o anniversario della fondazione. Una vita travagliata che affonda le sue radici nel lontano 1932, con lo scioglimento nel '56, poi il ritorno nove anni dopo per il (sembrava) definitivo tramonto con la nascita del Latte Carso al posto delle due realtà comunali (San Marco Sistiana e Junior Aurisina). Un excursus storico sviluppato dal neopresidente del C.S. Aurisina, Maurizio Lenarduzzi, pronto a spiegare il significato di questo ritorno all'attività. «In un'epoca di globalizzazione è bene riscoprire l'associazionismo - ha spiegato Lenarduzzi, che a Duino Aurisina ricopre anche l'incarico di assessore comunale - perché lo sport è sinonimo di cultura e tradizione. Il nostro sarà un contenitore per tutte quelle persone che non hanno trovato spazio in altre realtà, ma sia chiaro che non abbiamo avversità con alcuno». Il riferimento va al Latte Carso, da cui la maggior parte dei dirigenti dell'Aurisina proviene, che fino al 2004 è titolare di una convenzione comunale che assegna alla società la gestione dei due impianti sportivi (Visogliano e Aurisina). È questo il nodo, di non semplice soluzione, che dovrà affrontare nei prossimi mesi la giunta presieduta dal sindaco, Giorgio Ret, intervenuto alla presentazione del rinato sodalizio. Serve trovare un'intesa con il Latte Carso, che ad ogni modo non intende privarsi del terreno di gioco, ma l'Aurisina vorrebbe da subito ottenere la gestione dell'impianto. Una bella gatta da pelare che interesserà l'assessore allo Sport, Massimo Romita, ma anche quello ai Lavori pubblici, Giorgio Pross, messosi già al lavoro per studiare la rimessa a nuovo della struttura, che non può contare su un impianto di illuminazione. Un battesimo gradito da tutti, rappresentanza della Figc e del Coni in testa, ma la strada è ancora lunga e tortuosa. Serve «equilibrio», come hanno rimarcato nel loro intervento Lenarduzzi e Romita, e soprattutto disponibilità da parte di tutti. Quello che non manca è invece l'entusiasmo. Basta elencare i nomi del neodirettivo per capire lo spirito dell'Aurisina: Angelo Segato (vicepresidente), Michele Moscato (tesoriere), Paolo Mascarello (consigliere). Nomi legati da sempre al calcio, quasi tutti reduci da una vecchia militanza nel Latte Carso, mentre il segretario Paolo Cattonar richiamata la vecchia gestione del Vesna. Un pezzo di Altopiano tenuto per mano dallo sportivo don Ugo, da trent'anni a Duino Aurisina, acclamato presidente onorario. Già indicati i quadri tecnici: Renato Palcini allenerà la prima squadra, che inizierà dalla Terza categoria, mentre Gianni Borriello curerà il settore giovanile.

p.c.

La storica società non teme la concorrenza anche se è costretta ad «emigrare» parzialmente

Roianese okay, pure a Muggia

TRIESTE L'Unione sportiva Roianese non muore, anzi rilancia la propria attività.

Nonostante i problemi economici che attanagliano i dilettanti, e il fatto che la società bianconera quest'anno avrà nel rione la concorrenza della Polisportiva Roiano-Gretta-Barcola (il prossimo sabato la presentazione ufficiale), l'intenzione è quella di continuare al meglio la propria attività con l'iscrizione della prima squadra al campionato di Terza categoria e l'allestimento del settore giovanile.

Qualche problema, semmai, potrà sussistere esclusivamente sul piano logistico. «Solo per esigenze tecniche - spiega Giuseppe Cumin - la prima squadra quest'anno fruirà del campo comunale di Muggia. Una scelta penalizzante sul piano della distanza, ma soddisfacente per la disponibilità della struttura (la Roianese non ha un proprio campo a undici, ndr). Il settore giovanile e la sede sociale rimangono ben ancorati nel rione, con l'attività svolta nel campetto di viale Miramare».

Iscrizioni aperte e mano tesa alla prossima realtà sportiva, che parteciperà pure al campionato di Terza categoria, per una convivenza amichevole e collaborazione nella struttura di Roiano, nell'attesa di veder costruito un impianto adeguato sul terrapieno di Barcola.

p.c.

INTERTOTO La squadra di Camolese domina in campo ma deve accontentarsi di una sola rete contro i modesti austriaci per l'imprecisione dei suoi attaccanti

Il Toro grazia il Bregenz: «golletto» di Ferrante

Tardiva l'immissione dell'uruguaiano Franco, apparso stranito e ancora fuori condizione fisica

IL COMMENTO

Più il campione è effimero e più i tifosi lo adorano

di Giorgio Lago

Tempo fa chiesero a Giovanni Trapattoni, esperto numero1 in materia, che cosa ci voglia per vincere uno scudetto,e lui rispose:"I campioni, le "palle" e la tranquillità dei forti." Aggiungerei un quarto ingrediente: il tifo. Senza il tremendismo del popolo degli stadi e dei 25 milioni di telespettatori, i campioni si sentirebbero meno campioni, le "palle" vacillerebbero e la tranquillità scemerebbe nell'ignavia.Di silenzio, il football morirebbe in quindici giorni, un teatro che recita vuoto, un'osteria senza vino.

Durante i Mondiali un cardiologo di Milano volle misurare le reazioni cardiovascolari di un tifoso medio. Scelto il giorno di una partita dell'Italia in diretta, monitorò battiti del cuore, pressione del sangue, adrenalina e consumo di ossigeno di un maschio di 25 anni, matto per il calcio e per la nazionale. Al gol annullato all' Italia, i battiti salirono da 80 a 137 mentre nei momenti di massimo stress in campo anche il sangue pompato dal cuore del tifoso passò dai normali 5 litri al minuto a ben 9 litri. Il tifo è una pressione cardiocircolatoria e una passione extracorporea. Per indicare le loro estasi agonistiche, gli assi brasiliani usano sempre il termine "alegrìa". Il tifoso non potrebbe; raramente il tifo è un'allegria; quasi sempre una sofferenza, perché il tifo teme anche quando vince. Appena l'ha assaporata, teme già che la vittoria non gli si ripresenti per un pezzo.

La sconfitta è sempre avvertita come colpa, anzi per il tifoso non esiste una sconfitta innocente.

Perdere può essere percepito addirittura come una malattia: "Vittorio, fatti vedere. Ma da uno bravo", recitava uno striscione dei tifosi della Fiorentina schernendo il presidente Cecchi Gori.

E oggi , eccesso dopo eccesso, miliardo dopo miliardo, il tifo ha somatizzato la cultura del business, delle "booommbbe" di Maurizio Mosca, del mercato che nell'immaginario ha sostituito il vivaio. Come passare, in economia, dall'agricoltura all'industria.

A Verona, un tifoso che si firmava "Disperato" lanciò recentemente un appello che fotografa più di ogni altro indicatore la nostra epoca pallonara:"Per favore, Bill Gates, compra il Verona!" Strepitoso, secondo me, perché s-radicava il calcio spettacolo dai "schèi" locali , perché dimostrava di sapere benissimo che il magnate americano aveva destinato 5000 (cinquemila) miliardi di lire in beneficenza e perché, pur divertendosi un sacco, lo slogan anticipava evoluzioni di questi giorni.

Un finanziere giordano ha scoperto Napoli e il Napoli. Il figlio di Gheddafi , già azionista della Juve, é diventato il sogno in dollari della Triestina,a caccia di denaro fresco. E il Vicenza è già stato proprietà inglese. Dopo i calciatori stranieri, i capitali stranieri.

Nonostante tutto, il tifo continua a sconvolgere la frequenza cardiaca come un eterno primo amore, nemmeno sfiorato dagli interessi che pur vede ingigantirsi tutto intorno. Lo dimostra il caso- Ronaldo, simbolico di ogni tifo. Quando, lo scorso novembre, lui rientrò in squadra a San Siro dopo 713 giorni senza campo e senza certezze cliniche, i tifosi dell'Inter lo accolsero sventolando migliaia di bandiere brasiliane. Dopo tanta jella, era il modo più altruista di dire bentornato a un campione nato in un sobborgo di Rio de Janeiro.

Ma quando gli stessi tifosi si sono poi accorti che il "loro" Ronaldo, diventato campione del mondo con il Brasile, "li" dimenticava in mondovisione, senza nemmeno un cenno di gratitudine all'Inter o a Moratti o alla curva nerazzurra, è come scattata una rabbiosa quando ingenua sindrome da tradimento. Se il tifo è fedeltà da primo amore, nemmeno a un Ronaldo campeao e redivivo era concesso di fare eccezione.

Una volta i giocatori erano legati alle società dall' istituto del vincolo, che li equiparava a beni mobili di proprietà. Adesso è cambiato tutto, da un estremo all'altro: prima calciatori di bandiera, oggi calciatori a contratto. Ieri tendenzialmente stabili, oggi assolutamente mobili.

Eppure, proprio questa precarietà proprietaria degli assi, sembra esporli per contrasto ad un amore totale. Più che mai provvisori quanto necessari; e più risulta effimera la loro maglia, più il tifo se la tiene stretta come una reliquia.

In questo paradosso sta la pazzia plebea del calcio 2002. Comunque, sempre meglio di una formula uno ridotta a una marca di gomme: come se la maratona olimpica dipendesse dal tipo di scarpette.

TORINO Ritorno vittorioso in Europa per il Torino dopo otto anni, ma i granata, nel match di Intertoto che li opponeva agli austriaci del Bregenz, non sono andati al di là di uno striminzito 1-0, risultato che sarebbe anche buono se non fosse che la pochezza dell'avversario avrebbe imposto di chiudere la pratica già all' andata. Sono stati spreconi, i granata, rischiando anche nel finale un paio di volte quando prima un tiraccio alle stelle di Mehlem, liberissimo e poi un colpo di testa di Hlinka, alto di un soffio, li hanno fatto tremare.

Nel recupero, anche gli uomini di Camolese hanno avuto la palla del raddoppio, ma l'imbambolato Franco, non ancora entrato in partita, ha fallito la più facile delle occasioni a porta vuota. Colpa di Franco, ma anche di Camolese, che ha tardato a metterlo dentro, quando la giornata avrebbe certamente suggerito la terza punta a fianco di uno strepitoso Ferrante e di un Lucarelli già in buona forma. È stato il centravanti granata (il suo nuovo numero di maglia quest'anno è il dieci) a segnare il gol partita al 19', quando Scarchilli lo ha servito con una punizione laterale molto rapide e precisa: Ferrante ha fatto alcuni passi e ha battuto in diagonale il portiere avversario, con uno dei suoi gol tipici, mostrando di essere già a un ottimo livello di forma. Il collega di reparto Lucarelli si è reso pericoloso due volte, una nel primo tempo, quando dopo una serpentina si è liberato per il tiro ma la palla è stata deviata in angolo da un difensore e poi nella ripresa, quando da posizione centrale è scattato, si è liberato di un difensore e ha tirato forte, ma il portiere bosniaco Tolja ha salvato con un intervento miracoloso.

A inizio ripresa, Lucarelli si era distinto come uomo assist per Ferrante, ma il compagno, pur con una giocata di classe, è riuscito solo a spedire a lato. Pericoloso anche sui corner, il Toro, ma è mancata la precisione nelle deviazioni sotto porta.

I granata si sono ripresentati di fronte a un pubblico sorprendentemente numeroso (circa ottomila spettatori in piena calura di luglio non sono pochi, visto comunque il nome modesto dell'avversario) con un assetto in parte nuovo, Sommese al posto di Asta e Scarchilli in cabina di regia. Buona la prova del regista, ottima quella di Ferrante, ingiudicabile la difesa vista la modestia dell'avversario, che ha effettuato i primi e unici due tiri verso la porta negli ultimi cinque minuti. Tra gli avversari, da segnalare l'attivo Hlinka e Pedersen, mentre le uniche giocate decenti dei compassati austriaci si sono viste sulla fascia sinistra, dove Kulovic è andato via in velocità un paio di volte sfornando buoni cross.

Se il Torino tra una settimana in Austria riuscirà a passare il turno, potrebbe trovarsi di fronte gli spagnoli del Villareal (sempreché eliminino gli islandesi loro avversari), un impegno che si presenta già di un certo livello, visto quello generalmente alto del campionato spagnolo.

Torino	**1**
Bregenz	**0**

MARCATORE: pt 19' Ferrante.
TORINO: Bucci, Garzya (pt 18' Sommese, st 35' Franco), Fattori, Delli Carri, Galante, Vergassola, De Ascentis, Scarchilli (st 30'Mezzano), Castellini, Ferrante, Lucarelli. All. Camolese.
BREGENZ: Tolja, Ikanovic, Unger (pt 37 Geiger), Pircher, Eller (st 15' Nzuzi), Rosicky, Mattle (st 32' Mehlem), Kulovits, Hlinka, Lawaree, Pedersen. All. Horgl.
ARBITRO: Berntsen (Nor).
NOTE. ammoniti: Galante, Sommese, Geiger e Fattori per gioco scorretto. Spettatori: 8 mila.

La gioia di Ferrante: suo il primo gol stagionale del Toro.

Dopo una ridda di voci e smentite la cessione del nazionale della Lazio dovrebbe essere arrivata alla resa dei conti: oggi incontro Cragnotti-Moratti

Tormentone-Nesta, l'Inter resta in pole-position

Altre trattative: Eriberto alla Juve per Zanchi e Zalayeta, scambio Rui Costa-Thuram

Il laziale Nesta, oggetto del desiderio di Inter e Juventus: oggi si dovrebbe decidere definitivamente la sua sorte.

ROMA Ci pensa **Claudio Lopez** a vivacizzare la domenica di attesa prima della settimana dei grandi colpi. L'argentino ha confidato a un giornale del suo paese che lui e il connazionale **Sorin**, neoacquisto laziale, potrebbero presto finire al Manchester United in cambio di **Veron**. Dalla Lazio non arrivano conferme dirette, ma l'operazione è più che possibile. Veron infatti è un obiettivo dichiarato di Cragnotti, insieme a **Rivaldo**. Mentre sia Sorin sia Lopez sono in vendita: per quest'ultimo è saltato il trasferimento all'Atletico Madrid, che ha appena preso il più abbordabile milanista **Josè Mari**. In attesa che Cragnotti sveli l'eventuale trattativa, nelle prossime ore si risolverà il tormentone-**Nesta**. Per oggi è in programma l'incontro tra il presidente della Lazio e il suo collega interista Moratti, la cifra sul piatto potrebbe salire fino a 30 milioni, ma va trovata un' intesa sul giocatore da inserire nell'operazione. Per questo la Juve non ha ancora riposto tutte le speranze, e studia una controproposta. Oggi, si diceva, potrebbe essere il giorno decisivo, comunque non si andrà oltre mercoledì.

Intanto stanno chiudendo per **Eriberto** con il Chievo. **Zanchi** e forse **Zalayeta** nella contropartita offerta a Campedelli, ma non **Max Vieri**, che nonostante le smentite di Preziosi finirà al Como. A Torino cercano anche una punta, per rimpiazzare le partenze di **Amoruso** e appunto Zalayeta. C'è un'ipotesi **Chiesa**, per il quale è stata aperta una trattativa con la Fiorentina, ma il sogno resta **Di Vaio**, del quale Moggi parlerà con Tanzi durante l'ennesimo incontro per Cannavaro, previsto nei primi giorni della settimana.

L'Inter ha fissato le priorità: due esterni. In cima alla lista ci sono **Kily Gonzalez** e **Joaquin**, ma se Oriali e Terraneo capiranno che si tratta di operazioni troppo complesse, entro pochi giorni potrebbero chiudere per due giocatori decisamente più abbordabili: **Jorgensen** per la fascia sinistra - ma dalla Turchia rimbalza la voce che l'Inter sarebbe interessata anche ad **Hasan Sas**, molto bravo al mondiale - e **Asta** per la destra. Il Milan entro oggi vuole capire se l'affare **Dalla Bona** è in pericolo.

Probabile un incontro con i dirigenti del Chelsea, c'è comunque ottimismo. L'alternativa si chiama **Damiano Zenoni**, ma anche per l'atalantino la discussione non è facile. I rossoneri offrono **Brocchi** per la comproprietà, Ruggeri vuole cederlo a titolo definitivo e solo per soldi. Resta poi il problema del difensore che Ancelotti considera indispensabile: **Cannavaro** se non andrà alla Juve, **Thuram** se non andrà al Manchester (alla Juve è già stato proposto uno scambio con **Rui Costa**, altamente improbabile), il solito **Iuliano**. Da segnalare anche un ritorno di fiamma sul messicano **Marquez** del Monaco, che però il club del Principato non vorrebbe vendere.

Partito Josè Mari, serve un attaccante: si ricandida **Hubner**, piace **Maniero**. In partenza **Ba** e **Domoraud**: Galliani, in missione in Spagna, ha avviato contatti con Espanyol e Siviglia.

In settimana la Reggina potrebbe mettere a segno quattro grandi colpi. Per il ruolo di portiere arriverà il russo **Nigmatullin** dal Verona, poi un difensore tra **Pierini** della Fiorentina e **Gargo** dell'Udinese, un centrocampista, che dovrebbe essere il viola **Cois**, e un attaccante, **Ventola** dell'Inter. Il Como invece chiuderà per **Aldair**, svincolato dalla Roma.

Chiara Basevi

IL CASO

Compromesso, già discusso, del governo

Il Coni adesso si spezza in due branche e perde la sua «cassaforte»

ROMA La forma, per il momento, non cambia. La sostanza invece sì, e di molto. Il Comitato olimpico italiano (Coni), l'ente pubblico con oltre 2700 dipendenti e un fabbisogno annuale di almeno 500 milioni di euro, resta ufficialmente un «ente pubblico» ma si spezza in due tronconi che prendono due diverse strade e che, di fatto, lasciano dietro di sè un Coni privato delle attività ma cui resta la rappresentanza nazionale delle federazioni sportiva e quella internazionale relativa alle Olimpiadi.

In due articoli contenuti nel decreto legge approvato ieri dal Governo si prevede infatti, da una parte (art. 4), il passaggio della gestione dei Totogiochi dal Coni ai Monopoli di Stato; dall'altra (art. 8), la costituzione di una società, la Coni Servizi Spa, che svolgerà in tutto e per tutto le funzioni attribuite al Coni stesso sin dal lontano 1942, anno della prima trasformazione del Coni in istituzione con una sorta di delega nazionale per lo sport.

Il nuovo decreto legge sancisce la nascita di una società di servizi che si sovrapporrà all'ente originale

In sostanza la cassa, ancorchè in perdita da anni (l'attuale passivo è di oltre 500 milioni di euro ed è dovuto, oltre che alle perdite di Totocalcio e simili, alla spesa corrente per il personale e ai mancati introiti derivati dalle scommesse sportive), non è più nelle mani del Coni mentre tutto quello che rappresenta l'impresa, personale e servizi, passa alla nuova società, la Coni Servizi Spa.

L'art. 4 (titolo: Unificazione delle competenze in materia di giochi) del decreto approvato ieri (e che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento prima della pausa estiva) stabilisce infatti (comma 1) che «l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato svolge tutte le funzioni in materia di organizzazione ed esercizio dei giochi, scommesse e concorsi pronostici». E al riguardo specifica che «Le azioni possedute dal Coni relative a società operanti nel predetto settore di attività sono trasferite, a titolo gratuito, allo Stato».

L'art. 8 del medesimo decreto è invece dedicato al «Riassetto del Coni» ed è diviso in 14 commi il primo dei quali salva la struttura dell'Ente così come prevista dal decreto legislativo 242 del 23 luglio 1999 mentre il secondo annuncia che «Il Coni, per l'espletamento dei suoi compiti, si avvale di una apposita società che è costituita con la denominazione Coni Servizi Spa» e il cui capitale sociale sarà determinato dal ministero dell' Economia e delle Finanze (comma 3), ministero che avrà anche (c. 4) la titolarità delle azioni della Spa.

Quanto ai dipendenti e alle funzioni sin qui svolte, il decreto prevede (c. 11) che «Il personale alle dipendenze dell'ente pubblico Coni resta alle dipendenze della Coni Servizi Spa, la quale succede in tutti i rapporti attivi e passivi, compresi i rapporti di finanziamento con le banche, e nella titolarità dei beni facenti capo all'ente pubblico» mentre (c.

8) «I rapporti, anche finanziari, tra il Coni e la Coni Servizi Spa sono disciplinati da un contratto di servizio annuale».

In via di definizione il torneo sponsorizzato dalla Provincia, con un'importante novità

Calcio a 5, «Ferrini» erboso

TRIESTE Si stanno definendo gli ultimi dettagli del «Primo Trofeo Provincia di Trieste». Si tratta di un torneo di calcio a cinque, che si svolgerà dal 22 luglio all'8 agosto al campo Ferrini, del Ponziana, che, per l'occasione sarà dotato di un tappeto di erba sintetica di nuova generazione prodotto e posto in essere dall'Italgreen, un'azienda leader nella produzione di manti di questo tipo. Verranno disputati diversi incontri grazie alla formula dei gironi all'italiana prevista durante le qualificazioni, a cui faranno seguito dei confronti a eliminazione diretta. Le prime due classificate accederanno alla fase regionale, dove troveranno le vincitrici degli altri raggruppamenti provinciali. Un simpatico contorno verrà fornito al pomeriggio dal torneo interscolastico fra gli istituti triestini, mentre alla sera sarà il momento della musica e del cabaret, «supportati» dagli stand enogastronomici.

Questo evento sportivo sarà seguito con costanza dagli organi di stampa, tra i quali Il Piccolo, Il Mercatino, Tele 4 e Radio Attività. Quest'ultima manderà in onda quotidianamente durante i radio-giornali gli aggiornamenti dei risultati delle gare andate in scena, nonché gli spot contenenti delle notizie sulla manifestazione.

L'emittente televisiva invece garantirà sette puntate, previste sempre alle 17.30, a partire da lunedì 5 agosto, durante le quali saranno trasmesse le migliori azioni di gioco e una sintesi delle ultime partite di qualificazione e di tutte le seguenti sfide secche.

Per informazioni e iscrizioni – che sono in fase di decollo - bisogna contattare la C. & I. Service, promotrice dell'evento, al numero 347-7686773 oppure rivolgersi al Ponziana Point, situato presso il bar del Ferrini.

Massimo Laudani

Sempre attiva la presenza della Fondazione nello sport: regalo al Coni locale

CrT, tabellone ai cronometristi

TRIESTE Dopo il matrimonio dei Giochi Giovanili del Coni, il connubio tra Fondazione CrTrieste e federazioni sportive continua. Per mano del segretario generale Fabrizio Bevilacqua, la Fondazione dell'istituto di credito ha consegnato al presidente provinciale del Coni, Stelio Borri, un tabellone grafico miGrafh, subito girato nelle esperte mani della Federazione provinciale cronometristi. Il tabellone elettronico, totalmente computerizzato, permetterà qualsiasi tipo di visualizzazione, sia a livello di immagini sia di caratteri, e potrà essere utilizzato in ogni tipo di competizione, sia individuale sia a squadre. Il miGraph avrà funzioni sia di cronometro millesimale sia di timer per la partenza degli atleti, ma anche per visualizzare scritte scorrevoli e misurare la velocità degli atleti su qualsiasi distanza. I valenti cronometristi potranno così offrire un servizio di cronometraggio al passo con i tempi, impiegando il nuovo tabellone per tutte le manifestazioni sportive in ambito regionale. Sin'ora, molte di queste abbisognavano delle manine, di carta e penna e di un cronometro manuale per rilevare i tempi e di tabelloni scritti a mano per registrare classifiche e atleti. Il miGraph potrà essere impegnato nelle competizioni di sci, atletica, judo, nuoto e in qualsiasi altro sport che abbisogni di misurazioni cronometriche o di semplice punteggio. E con la sua gestione di sedici oggetti contemporaneamente in movimento potrà anche fare da corollario spettacolare agli eventi. L'intervento rientra nell'ambito della recente attività della Fondazione CrTrieste verso lo sport locale, per il quale sono già stati stanziati contributi superiori al milione di euro.

Alessandro Ravalico

BASKET

TRIESTE Il coach Pancotto lancia l'allarme per i tempi ormai ristretti

«Mancano sei giocatori»

Trattati Erdmann, Hafnar, Carraretto, De Pol, McGhee

Matteo Boniciolli: «In settimana vedrò Seragnoli»

Matteo Boniciolli

TRIESTE In attesa di conoscere notizie sul suo futuro Matteo Boniciolli si concede qualche giorno di vacanza. L'ottima stagione disputata alla guida della Fortitudo Bologna e la finale scudetto raggiunta contro la Benetton Treviso non sono bastati per assicurargli un posto sulla panchina della Skipper. Seragnoli, il grande capo fortitudino, si è preso una pausa di riflessione e attendendo di sciogliere il nodo sul tecnico della prossima stagione ha ufficializzato Zoran Savic nel ruolo di general manager della squadra.

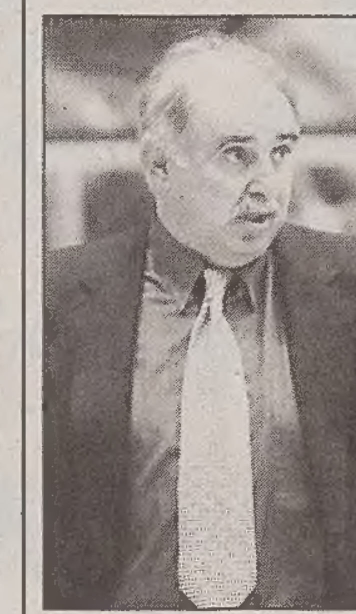
Attorno alla panchina di Matteo aleggiano come tanti avvoltoi, diversi allenatori. Ivanovic, Sakota, nomi importanti che non turbano il sonno del tecnico triestino. «Sono in montagna con la mia famiglia – racconta Matteo – e mi sto godendo un po' di riposo. Nel corso di questa settimana sarò a Bologna per chiarire assieme a Seragnoli la mia posizione».

Un incontro annunciato da tempo che però non si è mai trovato il tempo di fare. Coincidenze del caso o dobbiamo pensar male? «Credo dipenda dai tanti impegni di Seragnoli – commenta Boniciolli, sgombrando il campo dagli equivoci –. Sono molto tranquillo sul mio futuro e al di là dei nomi che sono stati fatti attendo di conoscere i programmi della mia società».

Una settimana decisiva, dunque, per conoscere il destino di un tecnico che, arrivato a Bologna in punta di piedi per rilanciare una Fortitudo in crisi, è riuscito nell'intento di ricompattare un gruppo in evidente crisi di identità rilanciandolo alla grande e portandolo fino alle soglie dello scudetto. Un lavoro importante frutto delle capacità e della passione di un tecnico che adesso meriterebbe di passare alla cassa per riscuotere i crediti acquisiti. Anche in un mondo schizofrenico come quello del basket.

Lorenzo Gatto

Tonino Zorzi: «Assistant-senior a Reggio Calabria»



Tonino Zorzi

GORIZIA Tonino Zorzi, veterano degli allenatori italiani di basket, è tornato a casa dedicandosi a tempo pieno al suo grande hobby: il golf. Zorzi a sopresa non è stato confermato alla guida della Viola di Reggio Calabria, dove sotto l'egida di una ringiovanimento della squadra è stato sostituito da Lardo. Zorzi non fa commenti in proposito ma, dopo aver compiuto due miracoli salvando la squadra c'è rimasto un po' male. «Sono soddisfatto del lavoro che ho svolto a Reggio Calabria - dice il tecnico goriziano - ero arrivato a Reggio alla fine del girone d'andata con la squadra che aveva sei punti e ho chiuso con 26. Dopo 14 partite eravamo ancora a quota zero, giocando senza una vera squadra. Poi, una volta assestato l'organico, abbiamo dato vita a una rincorsa strepitosa battendo quasi tutte le squadre. Per un tecnico queste sono soddisfazioni vere».

Il rapporto con Reggio Calabria potrebbe però continuare anche se con veste diversa. «Negli Stati Uniti esiste la figura dell'assistant-senior - dice Zorzi - una specie di supervisore che collabora con i tecnici e segue un po' tutta l'attività della società in campo sportivo. Con i dirigenti della Viola ne abbiamo già parlato e aspetto entro il mese una risposta. Ma questa attività potrei svolgerla anche in altre società in regione o nel vicino Veneto, ho qualche contatto. Purtroppo ci sono delle resistenza da parte di alcuni manager e giovani allenatori che temono che con la mia presenza il loro posto possa essere a rischio. Non è così. Qualche allenatore che ho scoperto nel corso della mia carriera, parlo di Banchi, mi ha chiesto di lavorare per un periodo assieme a lui. Ha capito che non posso essere un problema e che la mia lunga esperienza può essergli d'aiuto. In fin dei conti sono uno degli insegnanti dei corsi allenatori di Bormio che è considerata l'università dei tecnici di basket italiani».

Antonio Gaier

Bogdan Tanjevic: «Aspetto la chiamata di un club italiano»

Bogdan Tanjevic

TRIESTE «Cosa c'è nel mio futuro? Una settimana di vacanza in Istria. E poi? Il ritorno a casa qui a Trieste. Comunque il panorama lo vedo sereno e splendido: ho adesso davanti a me l'intero golfo di Trieste». Boscia Tanjevic è il guascone di sempre, troppo giovane per fare il presidente. «L'Asvel mi ha offerto qualcosa che non potevo accettare, una poltrona di presidente, sarei andato contro natura, il mio posto è ancora su una panchina.»

In qualche modo il discorso con l'Asvel è stato chiuso. E pensare che lì Boscia aveva coronato un poker strepitoso con il quarto scudetto vinto in una quarta diversa nazione, la Francia appunto, dopo il Bosna nella vecchia Jugoslavia, la Stefanel Milano in Italia, e il Buducnost nella nuova Jugoslavia ridimensionata a Serbia e Montenegro. I rapporti con i vertici societari si erano rotti da qualche mese anche se la conquista del titolo gli avrebbe poi garantito altri due anni di contratto.

A giorni, forse a ore, la mitica Virtus Bologna potrebbe annunciare l'ingaggio di Bogdan Tanjevic come nuovo allenatore al posto di Ettore Messina destinato alla Benetton. Il silenzio di Boscia potrebbe essere un indiretta conferma della trattativa in corso. «Non ne so niente, so solo che l'avete scritto voi della stampa. Tanjevic però sostiene anche che «non sto strattando con nessuna squadra di altri Paesi, farò l'allenatore qui, se qualcuno mi vorrà.»

Il discorso poi corre comunque all'Europa e al grande esempio che potrebbe venire all'Italia dalla Spagna dove il basket ha un posto privilegiato alla Tv e sui giornali e cinque o sei palasport hanno dieci, add9 irittura dodicimila spettatori di media, ma anche alla Lega adriatica che nell'ex Jugoslavia s'ingrandisce sempre più e alla quale quest'anno parteciperà anche il Maccabi pagando a tutte le squadre avversarie il viaggio aereo a Tel Aviv.

s. m.

TRIESTE Pressing su Nate Erdmann, pesca a strascico su un pacchetto di lunghi, americani e non, con Talamus McGhee in prima fila, marcatura spietata su Marco Carraretto e Gregor Hafnar, tentativo di blocco su Alessandro De Pol. È la partita più estenuante che la Pallacanestro Trieste abbia mai giocato. Càpita in un'estate folle, in cui il basket sta perdendo sempre più credibilità in Italia e in Europa. La scomparsa di Verona, il filo del baratro su cui camminano Roseto e Fabriano, il ridimensionamento di Pesaro, l'incertezza sui nomi delle squadre che parteciperanno al prossimo campionato, lo scontro sul numero dei giocatori extracomunitari tesserabili, il calo sempre più evidente di spettatori, l'irrisorietà dei contratti televisivi sono lo specchio di una crisi che a livello continentale si riflette nella spaccatura tra Fiba e Uleb e nella conseguente inintellegibilità delle prossime Coppe europee.

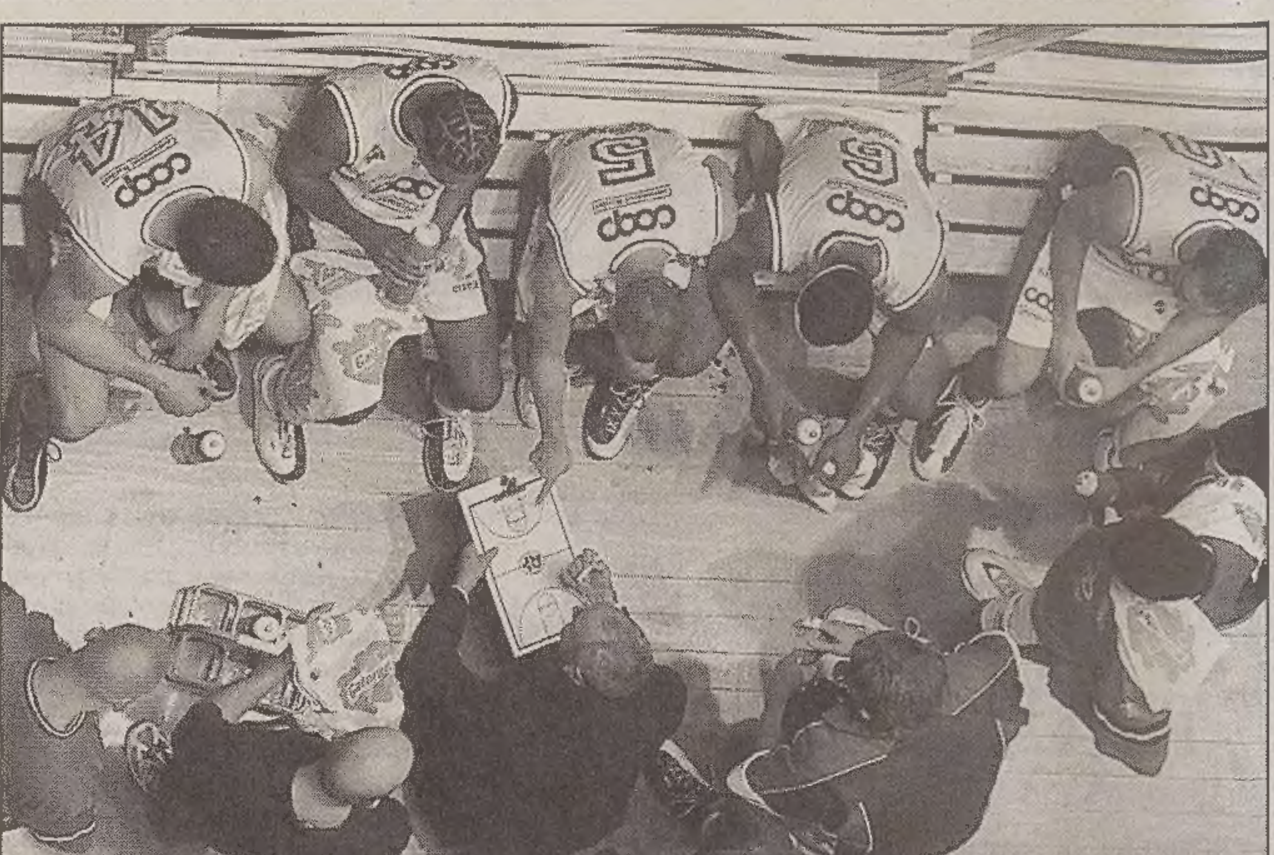
Cesare Pancotto

Ce n'è abbastanza per aver rovinato le vacanze a Cesare Pancotto, coach della Coop Trieste che starebbe tra l'altro già meditando di spostare il raduno della squadra dal 5 all'11 agosto. «Me ne sono stato due giorni a casa, a Porto San Giorgio - racconta l'allenatore - ma già stamattina (lunedì) sarò a Bormio per tenere una lezione agli allenatori. Anche se ho estrema fiducia nel nostro gm Mario Ghiacci, non me la sento di partire per un periodo di ferie, perchè con la testa sarei sempre a Trieste viste le innumerevoli situazioni ancora non definite.»

Forse fin qui non era abbastanza chiaro, ma Trieste, pur con un budget ridotto all'osso, deve ingaggiare sei, diconsi sei, giocatori e non ha chiuso ancora nemmeno con uno. La situazione la riassume lo stesso Pancotto. «L'anno prossimo faremo il campionato a 18 squadre e poi probabilmente la coppa Uleb con gironi di otto squadre. Questo significa che solo nella prima fase, su questi due versanti, giocheremo complessivamente 48 partite. Ne deduco che mi serviranno dodici giocatori, dieci titolari e due giovani, con i quali ho intenzione di costruire una squadra più fisica con maggiori doti atletiche rispetto a quella dell'ultimo campionato.»

«Con i due giovani - prosegue il coach - grazie anche alla crescita di Enrico Verzì (2.05, 1984) e all'acquisto di Marco Cusin (2.07, 1985) siamo a posto. Così come non ci piove su quattro caselle, quelle occupate da Ivo Maric, Daniele Cavaliero, Samuele Podestà e Roberto Casoli. A questo punto però servono altri sei giocatori. La prima necessità concerne una guardia tiratrice e un lungo atletico e in questo senso abbiamo fatte le nostre proposte a Nate Erdmann e ad alcune ali-pivot e almeno per questi due ruoli spero che siamo vicini a concludere la trattativa.»

Restano altri quattro posti per i quali Pancotto ha logicamente le idee molto chiare. «Un play-guardia che possa talvolta sopperire ai 35 anni di Maric e all'inesperienza di Cavaliero, un altro esterno con mano morbida, un'ala atletica con buone doti difensive e infine un quarto lungo». Per i primi tre ruoli, a livello ufficioso vi sarebbero anche dei nomi: Marco Carraretto, ex Verona, Gregor Hafnar sloveno ex Avellino e Alessandro De Pol. La prima trattativa è confermata da talpe interne, la seconda da fonti avellinesi, la terza dalla logica. «Non è un mistero che De Pol mi piaccia enormemente, ma temo che, dato il nostro budget, lo possiamo solo sognare», dice Pancotto. Visto che De Pol si è detto disposto a ridimensionare le proprie pretese non è improbabile che alla fine le strade finiscano per incontrarsi.



Ancora sconosciute le facce di sei nuovi giocatori per il coach Pancotto. (Foto Bruni)

SQUADRA	ALLENATORE
Adecco Milano	*Caja (?)*
Benetton Treviso	*Messina (?)*
Coop Nordest Trieste	*Pancotto (confermato)*
De Vizia Avellino	*Markovski (nuovo)*
Di Nola Napoli	*Mazzon (nuovo)*
Euro Roseto	*Melillo (nuovo)*
Fabriano	*Lasi (confermato)*
Lauretana Biella	*Ramagli (confermato)*
Kinder Bologna	*Tanjevic (?)*
Mabo Livorno	*Banchi (confermato)*
Metis Varese	*Beugnot (confermato)*
Monte Paschi Siena	*Ataman (confermato)*
Oregon Cantù	*Sacripanti (confermato)*
Scavolini Pesaro	*Crespi (nuovo)*
Snaidero Udine	*Frates (confermato)*
Skipper Bologna	*Boniciolli (?) Ivanovic (?)*
Viola Reggio Calabria	*Lardo (nuovo)*
Wurth Roma	*Bucchi (nuovo)*

Ma mentre ci si avvicina già alla metà di luglio non è chiuso, tutt'altro, nemmeno il mercato allenatori. E quale città ne è diventata la capitale? Come appare dalla tabella e dalle interviste qui a fianco, logicamente Trieste. Sono due coach triestini, Bogdan Tanjevic e Matteo Boniciolli, i principali candidati alle panchine degli squadroni bolognesi. Boniciolli, nonostante le premesse negative, potrebbe subentrare a se stesso alla Fortitudo, Tanjevic potrebbe approdare alla Virtus in concomitanza con l'annuncio del passaggio dell'ex Messina alla guida dei campioni d'Italia della Benetton Treviso.

Silvio Maranzana

UDINE Le avances più pesanti sono nei confronti di Vanuzzo

Fa gola anche alla Snaidero l'ex «veronese» Carraretto

Pavia, Scafati e Valencia vogliono Sartori, Li Vecchi è richiesto da Napoli, mentre Busca è tentato dalle sirene di Roseto e Teramo

Manuel Vanuzzo

UDINE Nell'attesa che la riunione del Consiglio nazionale del Coni del 24 luglio faccia definitivamente luce sulla questione-extracomunitari, le bocce, sul fronte del mercato, rimangono sconsolatamente ferme anche in casa Snaidero.

«Lavorare in queste condizioni è impossibile - dice il gm Giancarlo Sarti - Non sapendo esattamente quanti extracomunitari potremo tesserare nella prossima stagione non siamo in grado di operare in alcun modo. Se poi passasse la volontà del Coni di abbassarne ulteriormente il numero per ogni squadra, i giocatori italiani diverrebbero merce pregiata e noi ne abbiamo diversi a contratto, ritrovandoci indubbiamente avvantaggiati.»

Un parco italiani, quello della Snaidero, del quale fanno però parte elementi che non rientrano per ovvi motivi nei piani di Frates (Gentile ed Esposito, pezzi mercato difficili da piazzare perchè troppo onerosi per chi è disposto ad acquisirli), o vogliosi di maggior spazio (Sartori, appetito da Pavia, Scafati e dal Pamesa Valencia di Abbio) o ancora eternamente insofferenti all'ambiente (Li Vecchi, richiesto da Napoli, dove opera una vecchia conoscenza del basket udinese, Andrea Fadini). Senza tener conto che anche Busca, la scorsa stagione poco impiegato da Frates, è tentato dalle sirene di Teramo, in Legadue, e da quelle di Roseto, sulla cui panchina è ritornato il suo antico estimatore, Phil Melillo.

Tutti sugli italiani, dunque, con il club friulano, in tale situazione, in posizione di privilegio. Tante le voci sulle possibili partenze, poche quelle relative ad ipotetici arrivi in arancione. Unica di una certa consistenza quella che fa riferimento a Manuel Vanuzzo, ventiseienne ala padovana di 2,03 nell'ultima stagione a Messina in Legadue dopo il fallimento di Montecatini. Un pezzo pregiato, considerato anche dal ct azzurro Recalcati, che fa gola a molti (in testa l'Adecco Milano del nuovo patron Corbelli) e le cui quotazioni sono destinate inevitabilmente a lievitare. Calde rimangono comunque le possibilità riguardo ai veronesi Alberti, Camata e Carraretto (trattato pure da Trieste), in cerca d'ingaggio dopo il crack scaligero.

Mentre Giancarlo Sarti rimane in punta di sella sui possibili sviluppi di mercato in relazione all' evolversi della situazione-extracomunitari, alle spalle della prima squadra si continua a lavorare intensamente pro-settore giovanile, con il camp di Forni di Sopra curato dai tecnici Luigi Colosetti e Achille Milani, mentre Lorenzo Bettarini saluta la compagnia per trasferirsi al super corso per allenatori nazionali di Bormio.

Edi Fabris

La Scavolini si affida a Crespi ma la Kinder corteggia Pecile

TRIESTE Marco Crespi, varesino, 39 anni è, dunque, il nuovo allenatore della Scavolini. Si è consumato così in casa pesarese il divorzio annunciato con il tecnico della passata stagione. Un addio annunciato, quello di Pillastrini, materializzatosi a causa della scarsa fiducia che legava il club marchigiano a un allenatore che non aveva mai pienamente convinto. «Sono contento, per non dire orgoglioso di essere qui – le prime dichiarazioni di Crespi –. Allenare la Scavolini è qualcosa di importante nella carriera di qualsiasi allenatore».

Sul fronte mercato tiene banco il futuro della Virtus Bologna che nelle ultime ore ha fatto pervenire una consistente offerta all'ex triestino Dejan Bodiroga. Le partenze di Ginobili, Jaric e Griffith hanno convinto la società virtussina a puntare sulla stella del Panathinaikos campione d'Europa per un rilancio in grande stile. E approfittando del momento di crisi del basket greco l'operazione sembra possibile. Invece, nelle ultime ore, è arrivata la smentita ufficiale da parte dello stesso Bodiroga che ha annunciato di voler attendere le decisioni del suo club prima di prendere una decisione definitiva.

Da valutare anche l'offerta della Kinder a Andrea Pecile, triestino della Scavolini. Offerta pesante ma accordo difficilmente raggiungibile.

ellegì

CAMPIONATO LIBERTAS

Ma le compagini triestine si battono alla grande giungendo fino alla finale

Trionfano Livorno e Torino

TRIESTE La Liburnia Basket Livorno in campo maschile e il Moncalieri Torino nel femminile sono le squadre che si sono aggiudicate le finali del campionato nazionale Libertas di pallacanestro in programma, nel palasport di Chiarbola e nella palestra della scuola Morpurgo, lo scorso fine settimana. Una manifestazione organizzata dallo staff della Libertas Trieste (coordinatore Lukac, Todaro, Zuppar, Giacomin, Sola, Brancale); che ha portato nella nostra città 160 ragazzi.

In campo maschile le nove squadre presenti sono state suddivise in due gironi. Nel primo il Liburnia Livorno ha avuto vita facile con Caserta (55-49), Messina (62-57), Udine (76-38) ed Enna (55-39) guadagnando primo posto e finale.

Stesso percorso nell'altro girone dove la selezione triestina guidata da coach Apollonio e formata da Milone, Lukac, Colle, Duranti, Tosatti, Piccilin, Tropea, Mautarelli e Cozzutto, ha chiuso a punteggio pieno. Vittorie contro Bologna (76-61), Sondrio (56-37) e Forlì (89-19). Combattuta la finale che ha visto i toscani imporsi di stretta misura per 39-37. Nel girone unico femminile netta la superiorità del Moncalieri Torino, che battendo 67-38 la selezione triestina di Antonio Perna (Gobet, Arsa, Ljuba, Sbisà, Klamert, Spadaro, Marin, Folla e Maracich) ha chiuso al primo posto.

Alle premiazioni, alle quali è intervenuto il presidente nazionale Luigi Muracchia, sono stati premiati Lorenzo Mei del Livorno come miglior giocatore, Sebastiano Restuccia del Messina come miglior realizzatore e Luca Granchi del Liburnia Livorno come miglior allenatore della manifestazione.

l.g.

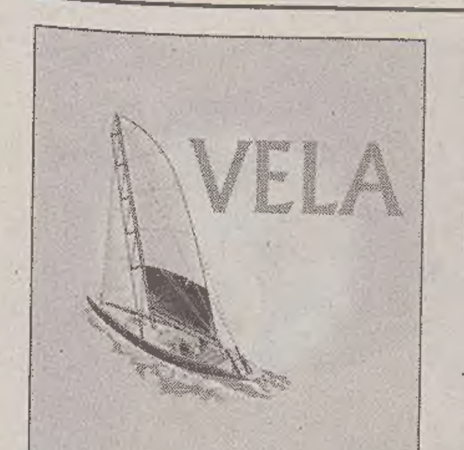
La formazione maschile della Libertas Trieste sconfitta solo in finale dai livornesi.

KERMESSE A MUGGIA

Sei squadre 24 ore in gara: sarà basket da sfinimento

TRIESTE Si rinnova nel tradizionale bagno «San Rocco» di Muggia l'appuntamento con la «24 ore di basket», la kermesse cestistica organizzata dalla sezione pallacanestro del Circolo Aziendale Fincantieri-Wartsila Italia e giunta alla sua quattordicesima edizione. Al torneo, che partirà alle 15 di venerdì 19 e si concluderà alle 19 di sabato 20 luglio, parteciperanno anche quest'anno sei formazioni. I campioni uscenti dell'Officina Zuppin (Franco Pozzecco, Bisca, Babich e Visciano) affronteranno l'Italspurghi (Lagoi e i fratelli Franceschin), lo Studio Cappello (Zovatto, Gianluca Pozzecco), la Ri.Co. Car (Gregori, Nardini, Zumin), la Pulcini (Ritossa, Zerial e Palombita) oltre alla selezione fiumana del Ferti. Ogni squadra sarà divisa in due semisquadre; la prima composta dai tesserati, la seconda dagli under 18 e over 35. Ogni partita sarà suddivisa in tre tempi. Nel primo si affronteranno i tesserati, nel secondo il raggruppamento misto mentre il terzo consentirà formazioni libere. Informazioni allo 040 271263 (Di Pinto) e 348 2666 242 (Vegliach).

lo. ga.



BARCOLANA L'edizione 2002 della kermesse velica triestina viene presentata mercoledì

Già tempo di Coppa d'Autunno

Previste conferenze stampa a Milano, Monaco, Vienna e Ginevra

TRIESTE La Barcolana si presenta al pubblico, e alla stampa. Mercoledì alle 11, nella Sala degli Stucchi, si svolge infatti la conferenza stampa triestina per presentare l'evento. Un primo incontro con i giornalisti era già avvenuto qualche mese fa, alla presenza di Francesco de Angelis, il timoniere di Luna Rossa: allora, la Società velica di Barcola e Grignano aveva presentato il manifesto dell'evento, realizzato dalla triestina Graziella Miletti. Dopodomani, invece, sarà la volta del programma, delle novità dell'edizione 34 della regata, e soprattutto del calendario degli eventi collaterali, che conferma, sostanzialmente, le regate consolidate, il Sailing Show e la rassegna di spettacoli a ingresso gratuito, il Barcolana Festival.

Una novità, intanto, è già stata anticipata dagli organizzatori: riguarda il testimonial della regata triestina, da qui fino al prossimo ottobre. Si tratta di Stefano Rizzi, il velista friulano che in due anni ha partecipato a tre delle regate più importanti del mondo: la Coppa America, a bordo di Luna Rossa, The Race, la regata del millenio attorno al mondo e senza scalo, sul catamarano Club Med, e la Volvo Ocean race, il giro del mondo in equipaggio, conclusosi poche settimane fa.

Rizzi, friulano e grande fan della Barcolana, ha accettato di figurare tra i testimonial della Barcolana, e parteciperà mercoledì alla conferenza stampa triestina, interrompendo per un giorno la sua preparazione agonistica, visto che ha deciso di partecipare alle prossime olimpiadi. Tornando invece alla conferenza stampa della Barcolana di mercoledì, sarà il presidente della Svbg, Mauro Parladori, a entrare nel dettaglio degli eventi e delle manifestazioni collaterali, organizzate in collaborazione con Promo Sail, la società che detiene e commercializza i diritti della regata.

La conferenza stampa triestina sarà solo una prima occasione per incontrare i giornalisti, perché altre occasioni - dedicate alla stampa nazionale e internazionale, sono già in calendario: all'inizio di settembre, infatti, Barcolana si presenterà a Milano, e subito dopo si svolgeranno le conferenze stampa di Monaco e Vienna; per la prima volta, inoltre, la regata si presenterà anche in Svizzera, a Ginevra, dove la vela sta diventando sempre più amata, a seguito della presenza di Alinghi, il consorzio svizzero che parteciperà alla prossima Coppa America.

La Cometa, vincitrice dell'edizione 2001 della Barcolana.

L'INTERVISTA

Parla Stefano Rizzi, reduce dalla Volvo Ocean Race e testimonial della Barcolana 2002

Verso le Olimpiadi di Atene

TRIESTE Curioso, quasi paradossale, il silenzio seguito a quella che i più accreditati tecnici dello yachting internazionale hanno indicato, alla sua partenza a Southampton il 23 settembre 2001 «la più bella regata del mondo per tecnologia e agonismo»: la Volvo Ocean Race, sviluppatasi in 9 tappe che hanno visto 7 barche da sogno, della formula Work 60 piedi, toccare Cape Town, Sydney, Auckland, Rio de Janeiro, Miami, Baltimora, Annapolis, La Rochelle, Goteborg, Kiel. Un Giro del mondo secondo rotte inconsuete che tuttavia hanno superato tutti gli oceani.

Sette barche; su Amer Sport One, timonata dal neozelandese Grant Dalton, Stefano Rizzi (testimonial della Barcolana 2002), giovane capitano diplomato al Nautico di Trieste, socio della Svoc di Monfalcone, unico degli italiani presenti nella regata, voluto dall'industriale toscano Ferragamo, costruttore della barca in un cantiere inglese di cui è comproprietario. Con questa impresa Stefano ha nel suo palmares: tre passaggi del Capo Horn (Broonksfield 95, Med Cup 2001, Amer Sport One 2002), due Admiral's Cup, 4 vittorie al Giro d'Italia. Trentadue anni ben spesi, i suoi.

Da Kiel è andato in Puglia per riprendere, con Sandro Montefusco, gli allenamenti sul Tornado col quale punta a partecipare alle Olimpiadi di Atene 2004.

Dal 23 settembre 2001 al 12 giugno 2002, 8 mesi e 19 giorni sempre in mare, a varie latitutidini e longitudini. E questo soli tre mesi dopo aver portato a termine il The Race su Med Cup e conquistato l'«Everest della vela» la circumnavigazione del globo in 62 giorni e 5 ore.

«Il 12 giugno, terzi nella bellissima Kiel, che ha ospitato due Olimpiadi veliche nel 1936 e nel 1972, fra i tanti grandi della più monumentale vela moderna, è stato il giorno più bello della mia vita, anche se fisicamente e psicologicamente provato dopo la mia più lunga fatica, da me sostenuta nei tre Giri del mondo».

Stefano Rizzi

Come giudichi, tecnicamente, questa Volvo Ocean Race?

«Sicuramente la più tecnica in assoluto d'ogni tempo perché innovativa per aggiunta di rotte inconsuete, per partecipazione di barche e velisti d'altissimo livello. Gli esigui distacchi fra i 7 concorrenti agli arrivi d'ogni tappa ne sono la dimostrazione più valida».

Delle tappe superate, quali le più dure?

«Quattro. La prima, la più lunga, oltre 7350 miglia con pessime condizioni meteo, impegnati per 32 giorni. La terza, da Sydney, via Hobart, ad Auckland, colti da pauroso tornado nello Stretto di Bass. La quarta per il freddo sofferto fra incredibili quantità di icebergs incontrati, ma anche per la determinazione con cui tutti gli equipaggi hanno governato le barche fino a Rio, con distacchi da regata Ims. La settima, attraversata atlantica orizzontale verso est, da Annapolis verso la Francia con vento fortissimo che ha fatto abbattere all'ottimo Illbruck, vincitore assoluto, il muro dei 20 nodi nelle 24 ore con la fantastica misura di 482 miglia coperte».

Hai qualche particolare nota umana da sottolineare?

«Stupendo cameratismo fra compagni in mare e nelle sedi di tappa fra la globalità degli equipaggi, con sempre nuovi motivi d'interesse. La simpatica comparsa fra noi di Paul Cayard; aver appreso tante cose utili dall'amico Claudio (Ciccio) Celon. Tanti arricchimenti culturali, tecnici, scientifici, antropologici».

Guardiamo avanti. Come evolvono gli allenamenti col Tornado?

«Lavoriamo sodo. Siamo supportati da I.A. Europa Nafta Ecologica dei Granzotto, che vedono anche più lontano; una primizia assoluta: intendono lanciare una sfida totalmente italiana alla Volvo Ocean Race 2005/06. Mi hanno chiesto se, dopo l'Olimpiade di Atene-Pireo, me la sentirò di accettare l'incarico di skipper. Perché no?».

Italo Soncini

GIRO D'ITALIA

Archiviata la prima settimana della lunga regata, nella classifica generale la maglia rosa è di Forlì Nemo; al terzo posto Fiamme Gialle

Riva del Garda (con Bressani) insegue a due punti

TRIESTE Archiviata la prima settimana di Giro d'Italia a vela: in sette giorni i 14 equipaggi impegnati nella lunga regata - molti triestini tra i protagonisti - hanno percorso l'intero mar Tirreno, e sono pronti, adesso, ad affrontare la Sicilia.

Ieri mattina alle 11 è partita infatti la settimana tappa del Giro, la regata d'altura da Casamicciola terme (Ischia) a Milazzo. 165 le miglia da percorrere: si tratta infatti della regata più lunga di tutto il giro d'Italia, ma le condizioni di vento medio - forte da Nord Ovest, previste per oggi, fanno pensare a un'andatura veloce e portante dei 35 piedi del Giro d'Italia, senza quindi dover troppo indugiare tra le bonacce.

In ogni caso, gli organizzatori hanno posto un cancello alle Isole Eolie, all'altezza di Strombolicchio, per obbligare gli equipaggi a doppiare l'isolotto, e per registrare i passaggi validi per la classifica finale nel remoto caso che le imbarcazioni non giungano a Milazzo entro 48 ore, il tempo massimo stabilito dal comitato di regata.

In partenza, ieri, come in ogni regata di trasferimento, si sono assegnati punti validi per la classifica dei timonieri, il Trofeo LG Pole Position, che contribuisce a rendere interessanti le partenze delle prove d'altura.

Il via è stato dato con cielo sereno, e vento da Nord ovest intorno ai 10 nodi di intesità: primo a passare la boa di disimpegno è stato Antonello Ciabatti (che ha guadagnato tre punti) che timonava Cagliari, seguito da Andrea Casale al timone di Fiamme Gialle, e terzo Vladimir Semionov su Forlì-Nemo, a cui sono stati assegnati, rispettivamente, due e un punto.

Intanto, si comincia a guardare con interesse alla classifica generale del Giro d'Italia, che vede maglia rosa Forlì Nemo, seguita da Riva del Garda Printel, che deve l'ottimo piazzamento al timoniere triestino Lorenzo Bressani. Riva del Garda, infatti, dista solo due punti dalla testa della classifica, e ha relegato in terza posizione Fiamme Gialle. Quarto posto per Molfetta, che vede al timone Lorenzo Bodini, e prima di lui Gianfranco Noè: entrambi hanno permesso al team di risalire con decisione la classifica. Quinta posizione invece per Lombardia Promelit di Marco Augelli, che ha visto a bordo Mauro Pelaschier, e conta adesso anche su Diego Paoletti.

Migliorata, infine, negli ultimi giorni anche Grado di Riccardo Termini, all'ottavo posto, che chiude il «gruppo competitivo» di questo Giro d'Italia. Fanalino di coda, ma con entusiasmo, invece, Carnia di Colledani, ultima in tutte le prove fin qui disputate.

fr.c.

MONDIALI ISAF

Marsiglia, giochi ancora aperti

Sesta giornata di regate, ieri a Marsiglia, per i Giochi mondiali della Vela Isaf, caratterizzati, ancora una volta, da vento leggero e irregolare, che ha consentito lo svolgimento di poche regate. A tre giorni dalla conclusione dell'evento, le classifiche risultano incomplete e aperte a colpi di scena, fatta eccezione per la classe Bic femminile, dove la Sensini continua a mietere primi posti e a portare punti all'Italia nella classifica per nazioni, dove il testa a testa con la Francia per il primo posto si risolverà probabilmente solo all'ultimo risultato utile per la graduatoria. Quanto ai risultati, non sono scesi in mare per mancanza di vento i 470 femminile, gli Hobie cat maschile, i windsurf. Una sola manche per i Laser Standard, che devono finire la fase di qualifica, con gli azzurri Diego Negri al quinto posto e il triestino Michele Paoletti (Svbg) in 33.ma posizione, entrambi in corsa per entrare nel gruppo dei finalisti. In classe 470 maschile, dopo il primato di sabato, Andrea Trani e Gabrio Zandonà sono scesi al terzo posto, mentre Mattia Pressich e Giacomo de Gavardo (Svbg - Yca) si trovano in 38.ma posizione. Tra i Laser Radial, risale in classifica invece Larissa Nevierov (Svoc) in quinta posizione. Infine, tra i J80 da segnalare la 14.ma posizione dello sloveno Mitja Kosmina.

fr.c.

REINA SOFIA

Secondo posto in Spagna per Benussi e Spangaro

TRIESTE Foto con re e regina di Spagna, ieri, per l'equipaggio per buona parte triestino di Giacomelli Sport. Il team capitanato da Gabriele Benussi e Stefano Spangaro ha ottenuto il secondo posto nelle regate della Reina Sofia, conclusesi ieri a Valencia. 113 gli equipaggi al via, di cui solo Giacomelli Sport proveniente dall'Italia. La regata è stata vinta dal 53 piedi Banco de Santo Spirito, e Giacomelli Sport ha chiuso in seconda posizione. A bordo dello scafo - non più l'Imx 45, ma un Grand Soleil 44, a seguito di un inedito e discusso cambio di barche tra due armatori - i triestini Sangaro e Benussi, Alberto Leghissa, Vittorio Rochelli, Fabrizio Giurissevich, Moreno Damonte; lo scafo era timonato da Giovanni Cassinari, con Matteo Ivaldi alla tattica, e prosegue adesso il suo trasferimento verso Palma de Majorca, dove parteciperà alla Copa del Rey.

MATCH RACE In tutt' altri mari, intanto, si sono concluse ieri a Marstrand, in Svezia, le regate dello Swedish Match cup; il prestigioso match race ha visto gli stessi protagonisti della finale, meno di un mese fa a Trieste, della Omega Seamaster Cup: anche questa volta, come a Trieste, il neozelandese Dean Barker ha battuto Russel Coutts, e per sottolineare la propria splendida forma l'ha fatto con un secco 3-0.

MONDIALI OPTIMIST Oltre Oceano, in Texas, intanto, sono iniziati i campionati mondiali classe Optimist, che vedono opposti 208 velisti da oltre sessanta Paesi: Trieste schiera l'atleta della Cupa, Alessio Spadoni, che al momento si trova al 28.o posto nelle regate preliminari di selezione. Il campionato entra nel vivo da domani, e si conclude il prossimo 14 luglio.

fr.c.

MEMORIAL MOCCIA

Premiati anche Maria Giovanna Sfetez (prima donna juniores), Alex Biderman (primo cadetto maschile) e Caterina Baldi Garinoni (primo cadetto femminile)

Zugna conquista il diciassettesimo trofeo della Pietas Julia

SISTIANA Il 17.o Memorial Alex Moccia, della Pietas Julia sistianese, ha avuto questa volta, dagli slanci delle presenze comprese nel circuito Alpe Adria una partecipazione esemplare per numero e qualità: 157 singolisti in Optimist di cui 58 cadetti maschi e 15 femmine; 60 juniores maschi e 24 femmine. Oltre il 20 per cento dei concorrenti appartenenti a circoli fuori zona. Dalla Slovenia, sempre presente in questa regata, 18 barche.

Due giornate ben coordinate in mare. Poco vento nel pomeriggio della prima, con tuttavia due prove portate a termine. La prima vinta da Simon Siviz Kosuta, della Cupa, dopo lotta abbastanza accanita con il muggesano Zugna in una regata che ha visto molti squalificati. Il secondo traguardo, dopo andature più corrette e duello fra lo sloveno Alex Biderman e il barcolano Velicogna, è stato conquistato dal ragazzo di Pirano.

Dopo una notte temporalesca, che però non ha per nulla impressionato la folla dei concorrenti, ieri una bellissima giornata di sole e di vento stabilitosi in un borino medioleggero tollerato anche dai numerosi esordienti, tutti adeguatamente tutelati dai mezzi di scorta in mare. La terza prova ha visto primo al traguardo lo sloveno Nejec Dolinsek, con ancora il barcolano Velicogna accanto, e la quarta è stata appannaggio del veneziano Giovanni Pellicioli con Zugna nella sua scia.

Ma agli effetti aritmetici e con lo scarto di un risultato, sono stati premiati i più regolari nelle posizioni alte. Nella decina di testa 6 di circoli del golfo, uno di Venezia e 3 sloveni.

Nessuna meraviglia del 7.o assoluto della muggesana Maria Giovanna Sfetez con guidone della Nautica Tavoloni, prima delle donne. In assoluto da elogiare i quattro premiati: Stefano Zugna vincitore del 17.o Trofeo Moccia; Maria Giovanna Sfetez prima donna juniores, Alex Biderman del Ss Pirano primo cadetto maschile, e Caterina Baldi Garinoni primo cadetto femminile del Dv Veneziano.

La classifica. 1.o Zugna (Cdv Muggia) 2, 3 ,2; 2.o Velicogna (Barcola-Grignano) 5, 2, 2; 3.o Legisa (Yc Cupa) 3, 5, 6; 4.o Stanicic (Slovenia) 4, 7, 7; 5.o Cunial (Svoc Monf.) 4, 5, 11; 6.o Biderman (Slovenia); 7.o M.G. Sfetez (N. Tavoloni) 1.a donna junior; 8.o Pellicciol (Dv Veneziano); 9.o Domuan (Slovenia); 10.o Klinger (Svoc Monf.). Seguono nei primi 20: Cigui (Yc Adriaco), Toplak (Slovenia); Kasal (idem); Zakpaisek (idem), Costanza Rodda (Svog), Federica Wetezel (Pietas Julia), Farneti (Yc Cupa), Silvia Zennaro (Cn Chioggia), Dolinsek (Slovenia), Malech (Svbg).

i.s.

IN SOLITARIO

La «15 miglia» ha richiamato nel golfo 24 concorrenti: prima la barca di Vecchiet

Tutti fermi davanti a Miramare

TRIESTE La «15 miglia in solitario» per barche alturiere Open regata e crociera, una delle privilegiate del golfo per raffinati «tutto fare da sé», ha richiamato ieri mattina, con afa e mare piatto, 24 concorrenti di 12 delle più accreditate società costiere. Tutti fermi al largo del castello di Miramare, dove giuria e organizzati della Nautica Grignano stavano collocando boe, fino alle 13.30 quando il presidente Giudici ha dato il «via» con vento di soli 5 nodi.

La scarsità d'aria in mare ha favorito parzialmente i concorrenti di minor stazza, ma dotati di tecnologie più avanzate (senza parlare dei relativi soprammanico). Le battaglie, senza troppe emozioni, ma tatticamente valide, si sono svolte fra un gruppo di barche sotto i 10 metri; ma la vittoria al traguardo è stata colta da Flayarinù, timonata e costantemente corretta alla randa e al fiocco dallo scattante Vecchiet. Unica, fra le prime 10 che, sia pure di poco, supera i dieci metri f. t. Non hanno finito la regata in tempo utile solo due concorrenti.

La classifica. 1° Flayarinù, Vecchiet (Dip. Nut. Sist.); 2° Selve, Tomsic (Nat. Grignano); 3° Zeroassoluto, Rubino (Y. c. Adriaco); 4° Schiribiz II, Sinici (Cdv Muggia); 5° M & B, Cok (N. Grignano); 6° Zerozerosette, Neglia (Triestina Vela); 7° Jexpress Guatemala, Zerial (Pietas Julia); 8° Spitz, Cermaz (Barcola-Grignano); 9° Yena Plynzky, Marchesini (N. Grignano); 10° Polvere di stelle, Velasco (Cdv Muggia).

I. S.

SKIROLL

A Calalzo bella affermazione triestina al primo campionato italiano della stagione, riservato alle staffette

Cinque medaglie per la società Mladina

TRIESTE Al primo campionato italiano di skiroll della stagione, quello riservato alle staffette, a Calalzo (Bl), la Ss Mladina ha dato un segnale forte, deciso, agli avversari. Si gareggiava su un circuito cittadino, misto, tecnico a causa delle numerose curve e reso scivoloso dalla pioggia. La società triestina, pur non avendo portato in gara tutti i suoi atleti, ha conquistato cinque medaglie. Un successo pieno, anche perché le staffette a Calalzo con i colori della Mladina erano sette.

Il primo successo importante è arrivato dalla coppia composta da Mateja Bogatec e Mateja Paulina, due delle big della nazionale azzurra. Bogatec e Paulina, in gara tra le juniores nonostante la Paulina faccia ancora parte della categoria cadetti, si sono imposte non solo nella prova delle juniores ma anche a livello assoluto. Alle loro spalle, a 18", la coppia bresciana del Sangrogna, terze, a 2'10", le ragazze del Sav Vicenza.

Splendida anche la prova dei giovanissimi della Mladina, capaci di monopolizzare il podio. I migliori sono stati Minej Puric e Ivan Kerpan, primi in 22'13" dopo aver percorso due volte a testa il circuito di due chilometri. Seconda piazza per Manuel Tence e Goran Kerpan, staccati di 2'17", e terzi, ancora per la Mladina, Rudi Bolzano e Sandi Paulina. Un risultato che promette successi anche per il futuro, visto che le altre società italiane non sembrano dedicare molto lavoro alle categorie giovanili.

Un podio per la Mladina è arrivato anche dalle allieve. Ana Kosuta e Meri Perti, in gara con atlete di due anni più grandi di lei, si sono arrese solo alla squadra del Monte Cervino, prima in 40'26". Le triestine hanno meritato la seconda piazza. Tra i master 2 la Mladina ha presentato in gara la coppia composta da Enzo Cossero e Giacomo Petozzi, giunta sesta. Sfortunata, invece, la gara degli junior triestini, Eros Sullini e Alexander Tretiach, due dei favoriti per la vittoria. Sullini e Tretiach sono stati squalificati per uno sbaglio di percorso quand'erano in testa al gruppo. Nella categoria assoluta maschile, infine, vittoria per i milanesi de «La Neve» sugli azzurri del fondo Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer. I forestali Di Gregorio e Pertile, primi al traguardo, sono stati penalizzati di 1' per aver pattinato in partenza e si sono ritrovati solo al terzo posto. La prossima domenica, a Lissone (Mi), si gareggerà per i titoli assoluti in piano. Con la Mladina ancora tra le favorite.

Mateja Paulina

Anna Pugliese

HOCKEY IN LINE

Al Trofeo Birreria Forst hanno partecipato anche Pat, Hockey Udine e Fumane

Netta affermazione del Polet

TRIESTE Vittoria del Polet al Trofeo Birreria Forst, un torneo a cui hanno partecipato i triestini del Pat e del Polet, l'Hockey Udine e la squadra Fumane, composta da una selezione venetolaziale e dai quattro nazionali giovanili del Polet: Stefano Cavalieri, Doriano De Iaco, Charillaos Pachys e Jakob Jugovich.

Dopo sei incontri, tutti ricchi di spunti interessanti, i padroni di casa, i favoriti della vigilia, hanno vinto senza difficoltà. Anche perché il Fumane - con big del calibro del portiere Zumhofen, ex azzurro e ora allenatore del team di hockey ghiaccio del Barcellona, del nazionale padovano Berto e del romano Mazzetti - poteva, almeno sulla carta, tentare di avere la meglio su un Polet a metà, privo di alcuni giocatori di valore. Invece i triestini hanno saputo dare il massimo, impegnandosi soprattutto nella partita con il Fumane.

La sfida Fumane-Polet è finita 6-5. I triestini hanno iniziato al meglio, rifilando due reti agli avversari. Poi l'incontro è stato un continuo cambio di fronte: il Polet, però, è riuscito a imporre il suo gioco, mentre il Fumane cercava di sfruttare i contropiedi. Alla fine, senza incertezze, i triestini sono riusciti ad imporsi. Poi per il Polet è stata vita facile. Con il Pat, in campo con una formazione molto giovane, si è imposto per 1-9, con l'Hockey Udine per 7-0. Il Fumane, invece, ha avuto la meglio sul Pat, sconfitto per 13-3, ma ha dovuto soccombere alla grinta e alla tenacia di Udine, vincente per 3-2. Infine la sfida, accesissima, tra Pat e Udine. Hanno vinto i friulani, per 9-5, ma i triestini, anche se meno esperti, hanno saputo resistere sino a 5' dalla fine, dimostrando grande determinazione.

an.pug.

TENNIS Da quindici anni, dopo Pat Cash, un australiano non vinceva sull'erba londinese: e qualcuno lo paragona al nuovo Borg

Hewitt sale sul trono di Wimbledon

Non c'è stata storia per l'argentino Nalbandian frenato dalla tensione nervosa

Dal 13 luglio al via a Trieste i tornei femminili under 40

TRIESTE Da sabato 13 luglio il Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro di Trieste (tel. 040/410026) ospiterà i tradizionali tornei femminili di singolare over 40 e doppio aperto alle giocatrici di terza categoria terzo gruppo. Una manifestazione che ha sempre riscosso un grande successo.

Il 20 luglio prenderanno il via il Memorial G. Derni, torneo di doppio maschile per giocatori di quarta categoria giunto alla sua 12a edizione e il trofeo Bruno Marcuzzi, torneo di doppio misto aperto a giocatrici di terza categoria e giocatori di quarta categoria, organizzato in collaborazione con la gioielleria Marcuzzi.

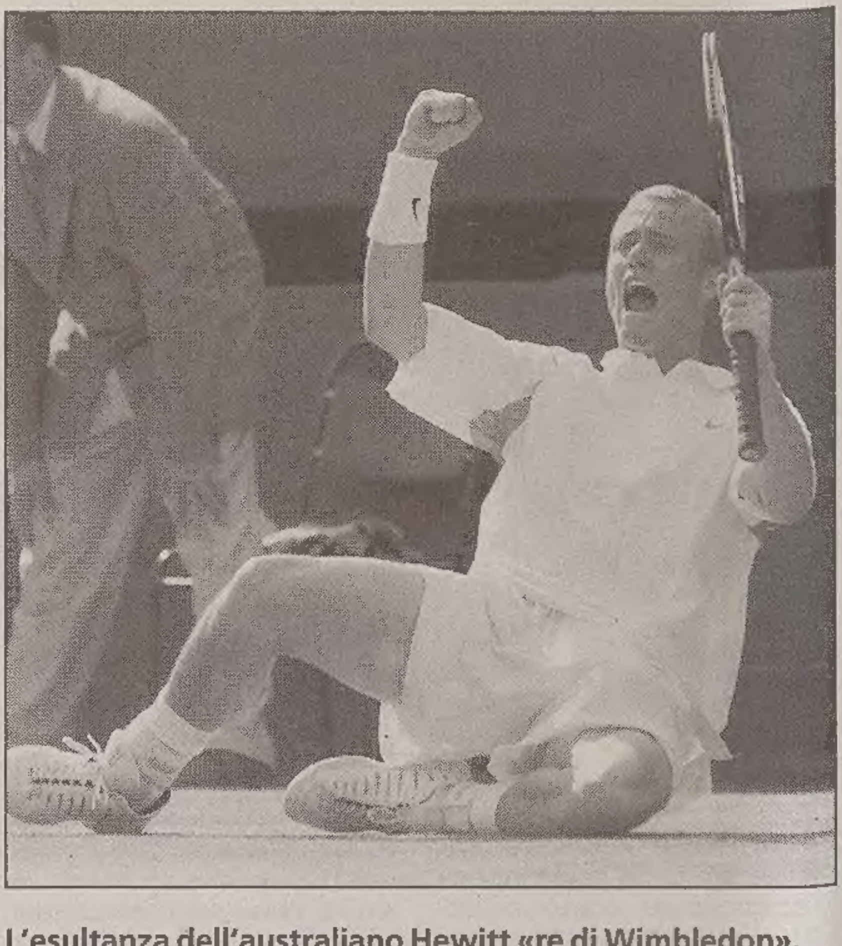
Le finali dei quattro tornei si disputeranno sabato 27 e domenica 28 luglio.

LONDRA Era da quindici anni che un australiano non vinceva a Wimbledon. Dopo Pat Cash anche Lleyton Hewitt conquista la coppa dorata. Una vittoria storica, al termine di una finale tra le più brevi di tutti i tempi (solo la finale del 1984 tra McEnroe e Connors aveva assommato meno game, 23). Il trionfo di Hewitt non può sorprendere perchè se è vero che l'australiano gioca da fondo campo con un tennis di pressione, non dispone di un servizio particolarmente efficace e a rete ci va giusto per «battezzare» qualche palla, è pur vero che ha già conquistato tre volte il torneo del Queens e quest' anno ha vinto tutti e 14 gli incontri disputati su questa superficie. Qualcuno lo paragona a Borg perchè sebbene non disponga del colpo vincente, vince, anzi domina, i suoi avversari. Ad altri ricorda Connors per il rovescio bimane e la scarsa simpatia che spesso scade nella maleducazione. Altri ancora citano Lendl per la sua concentrazione e la preparazione fisica. Hewitt è un atleta straordinario, veloce e agile. Il rovescio è a due mani, e preferisce giocarlo incrociato in top, come il diritto, meno liftato ma più profondo.

Ciò che maggiormente impressiona è che Hewitt ha solo 21 anni, ha già vinto una prova dello Slam (Us Open 2001) e sembra migliorare di torneo in torneo. La finale più giovane di tutti i tempi (41 era la somma degli anni dei due) ha confermato le più scettiche aspettative di chi reputava l'argentino non all'altezza. Frenato dalla tensione nervosa prima ancora che dai limiti del suo gioco, Nalbandian non è mai riuscito ad entrare in partita, disputando un match di sola difesa, in perenne affanno e difficoltà. In balia dell' australiano, impacciato, falloso, distratto, ha pagato caro l'esordio sul Centrale, dove non aveva mai giocato fino alla finale. Solo la prima interruzione per la pioggia frenava la cavalcata indisturbata di Hewitt che in meno di 40 minuti aveva già vinto il primo set e conduceva nel secondo. Una brutta partita, squilibrata, mai incerta, priva di emozioni che veniva ravvivata solo dagli ancheggiamenti di uno streaker. Un burlone non nuovo a queste prodezze che grazie alla sua nudità rubava per qualche minuti la scena ai legittimi protagonisti, meritandosi gli applausi e i sorrisi anche del Duca di Kent. L'uomo, che ha acrobaticamente scavalcato la rete di metà-campo con un salto mortale, è stato catturato da tre addetti alla sicurezza, i quali lo hanno circondato e coperto con drappi rossi, accompagnandolo infine fuori dal campo.

Prima della seconda interruzione Nalbandian sembrava migliorare un poco, riuscendo addirittura a strappare un break a Hewitt. Una timidissima reazione che s'interrompeva sotto i colpi di diritto dell'australiano. Il terzo set si giocava giusto per dovere, Nalbandian subiva il suo ottavo break prima di sparacchiare fuori un diritto. Era la vittoria, Hewitt si lasciava cadere a terra.

Intanto anche il secondo trofeo femminile andrà ad arricchire il «palmares» di casa Williams. Serena e Venus si sono aggiudicate la finale del doppio battendo la spagnola Ruano in coppia con l'argentina Suarez.



L'esultanza dell'australiano Hewitt «re di Wimbledon».

NUOTO

Primo posto nelle gare di fondo e mezzofondo per il giovane nuotatore della Triestina. Settantuno gli iscritti alla competizione

Trofeo Riviera di Barcola nel segno di Radin

TRIESTE Il Trofeo Riviera di Barcola di nuoto è ancora nel segno di Denis Radin della Triestina. il quale ha messo le mani sul primo posto sia nel mezzofondo sia nel fondo, proprio come aveva fatto un anno fa. La prima prova, con partenza dal castello di Miramare e arrivo al porticciolo di Barcola per un totale di 2500 metri, è stata quella più affollata. Settantuno gli iscritti e buone le condizioni del mare: niente onde e temperatura sui venticinque gradi. non c'è stato un arrivo al fotofinish come nelle puntate precedenti, Radin infatti si è imposto con la banda. Ha chiuso in 34'02" netti, dando sei secondi a Rodolfo Valenti dell'Ffo Napoli e 6"8 a Nicola Fraschini del Riviera Dolo. In campo femminile il successo è andato a Chiara Pasquali della Reggiana Nuoto, che ha bloccato il cronometro sul 39'23"5. Seconda Daniela Chmet della Triestina in 42'02"5 e terza Raffaella Maitan del Gis Pordenuoto in 45'18"5.

Solo in questo caso era prevista la classifica per società, che ha visto la Triestina concludere in testa, totalizzando 310 punti. Seconda la Rari Nantes Trieste e terza il Cn Stra, rispettivamente a quota 192 e 179. La Rari Nantes ha colto due vittorie di categoria. Una l'ha firmata lo junior Martin Lissiach in 44'49"2, l'altra l'M40 Claudia Sterni in 48'01"5. Bronzo per l'M25 Susanna Gallani in 55'15"1. Guardando le singole fasce d'età, quella riservata ai ragazzi si è tinta di rossoalabardato. Primo e terzo sono arrivati due rappresentanti della Triestina, Marco Urbani e Simone Di Marino, tra i due si è infilato Michael Ghezzo dell'Edera. Quest'ultimo si è rifatto nel fondo, regolando Di Marino.

Passando proprio al fondo, erano cinque i chilometri da percorrere, partendo e arrivando a Barcola, Qui la vita è stata più dura per i 38 partecipanti – il primo in passato restava sotto l'ora –, visto il vento incontrato all'andata e il mare mosso. Denis Radin ha dovuto sudare di più per spuntarla in 62"36"3, battendo Filippo Pupulin del Natatorium Treviso (a 3") e Fabio Calmasini del Leosport (63'15"). per quanto riguarda il gentil sesso, la più giovane di tutte – 16 anni fra tre mesi – Martina Benetton del Natatorium Treviso ha chiuso in 69'43"2 davanti a Chiara Paquali della Reggiana e a Elena Presot del Gym Spilimbergo.

Denis Radin commenta: «la gara di sabato è stata combattuta fino a trequarti, poi ho accelerato e gli altri non hanno tenuto. Ieri invece è stata più difficile considerate le condizioni generali. stata una prova a elastico: io, Pupulin e Calmasin ci tiravamo, dando il ritmo, ora più veloce e ora più lento. Calmasin poi ha sbagliato strada da seguire, e non ha recuperato. Pupulin, malgrado non ci fosse nel mezzofondo, alla fine era più stanco di me».

Massimo Laudani

La selezione regionale al diciannovesimo posto ai campionati italiani esordienti

Argento per la Crevatin (Edera)

La nuotatrice triestina protagonista nella gara dei 200 rana

TRIESTE Una piccola realtà in crescita è l'appellativo che si è guadagnata la rappresentativa di nuoto del Friuli Venezia Giulia. La quale ha chiuso al decimo posto su diciannove partecipanti il campionato italiano per esordienti di Molveno. Ha scalato la classifica di una posizione rispetto a un anno fa, ma ha dovuto fare i conti con un'avversaria in più e con un livello tecnico che si è alzato, come testimoniano gli undici nuovi record che sono stati stabiliti. La vittoria è andata alla Lombardia, che ha preceduto il Veneto e il Lazio. Le altre «potenze» sono il Piemonte, la Campania e la Toscana.

Tra i migliori riscontri regionali vanno inseriti i due fatti registrare dalla triestina Francesca Crevatin dell'Edera, la quale si è aggiudicata l'argento nei 200 rana con il tempo di 3'01"33 e ha concluso quinta i 100 rana (1'24"58). L'altra piazza d'onore è stata ottenuta da Eleonora Perisan del San Vito, seconda nei 100 sl in 1'04"17. La Perisan è terminata invece quarta nei 200 sl in 2'21"1. Nadir Marini dell'Unione Nuoto Friuli ha affrontato la specialità del delfino: quinta nei 100 in 1'11"56, settima nei 200 in 2'51"4. Settimo tempo pure per Marco Crestan del Cordenons nei 100 sl (1'01"47). Resta del rammarico per la squalifica delle staffette femminili 4x100 sl e 4x100 mista per una partenza anticipata, quando erano rispettivamente terza e quinta.

m.l.

ATLETICA

Il «clou» spostato al sabato per dare maggiore risalto all'evento. Trofeo speciale per i 400 ostacoli

Dall'Est in tanti al Trittico del Cus

A Cologna il fior fiore degli specialisti della regione Alpe Adria

TRIESTE Mercoledì 10 luglio prenderà il via l'8.a edizione del Trittico del Cus Trieste, triplice meeting di atletica leggera che riempirà piste e pedane del «Draghicchio» di Cologna mercoledì 24 e sabato 27 luglio. Per la prima volta quest'anno si «salterà» un mercoledì, per lasciare la possibilità agli atleti di partecipare ai Campionati italiani individuali assoluti.

E l'altra novità targata 2002 riguarderà l'ultimo appuntamento, quello col 31.o Meeting del Cus Trieste, spostato al sabato. Il crescente successo riscontrato dalla manifestazione di chiusura del Trittico ha consigliato gli organizzatori di scegliere il pomeriggio sabatino per poter calamitare a Trieste il fior fiore dell'atletica leggera italiana, delle repubbliche dell'ex Jugoslavia, dell'Austria, della Polonia e dell'Ungheria. Nazioni leader della disciplina «regina», che hanno illuminato le ultime edizioni del meeting del Cus, trasformandolo in uno degli appuntamenti di maggiore richiamo dell'intera regione Alpe Adria.

Primo appuntamento, quindi, per mercoledì 10 luglio, quando alle 16.15, le luci della ribalta saranno aperte dal lancio del martello. I pomeriggi di mercoledì 24 e sabato 27 luglio chiuderanno l'ottava edizione del Trittico, un po' la perla dell'atletica triestina ancora relegata al camposcuola di Cologna in attesa che il «Grezar» possa divenire il tempio dell'atletica triestina. Nel corso del 31.o Meeting del Cus Trieste di sabato 27 luglio, sarà messo in palio il Trofeo Colautti, che andrà al vincitore della gara dei 400 ostacoli. Gli specialisti degli ostacoli «alti» arriveranno soprattutto dalla Slovenia e dalla Croazia per giocarsi il titolo più ambito.

Ma già mercoledì il Trittico del Cus regalerà stelle e stelline dell'atletica internazionale.

Alessandro Ravalico

CICLISMO

L'Sk Devin si rivolge ai bambini e rilancia la manifestazione regionale

Giovanissimi, torna il Meeting

La squadra allestita dall'Sk Devin: dopo lo sci ora l'impegno anche per le due ruote.

TRIESTE Dopo tre anni di lontananza torna a Trieste il Meeting ciclistico Regionale 2002 Giovanissimi, manifestazione che si svolgerà il 13 e 14 luglio tra Aurisina e San Giovanni di Duino. Il merito della riscoperta delle due ruote riservate ai bambini va tutto all'Sk Devin, società nata come Sci club e che da un paio di stagioni ha deciso di lanciarsi anche verso il ciclismo. E proprio al sodalizio carsico è stata affidata la cura del Meeting Regionale 2002, che si avvarrà del patrocinio del Comune di Duino Aurisina e della coorganizzazione dell'Unione associazioni sportive slovene in Italia, ormai da anni esperta organizzatrice del Trofeo Zssdi di Longera.

Al Meeting, che sarà valido per la qualificazione di quattro squadre al Meeting nazionale di Bibione, e come seconda prova del Campionato regionale Giovanissimi dopo la prova in pista svoltasi al «Bottecchia» di Pordenone, parteciperanno circa 150 concorrenti. Sabato 13 luglio sarà la volta della corsa su strada, che si svolgerà su di un impegnativo circuito di 1100 metri da percorrersi più volte a seconda delle categorie. La partenza della prima batteria è prevista alle 16 dalla piazza antistante il municipio. Domenica trasferimento a San Giovanni di Duino, più precisamente sull'ampio piazzale interno della Cartiera Burgo. In quegli spazi, le categorie G1, G2 e G3 saranno impegnate in una sorta di gincana capace di mettere in luce le qualità tecniche dei miniciclisti, mentre i più grandicelli (categorie G4, G5 e G6) dovranno affrontare la Gara Sprint. L'inizio della gara è fissato alle 9.30, a seguire le premiazioni.

Nel corso della presentazione della manifestazione tenutasi nel municipio di Aurisina erano presenti in forze i vertici della Federciclismo: dal presidente regionale Gianni Dal Grande a quello provinciale Amedeo Martinolli, sino al responsabile del settore giovanile Renato Bagolin. Oltre al padrone di casa, il vicesindaco Massimo Romita, e ai vertici delle società organizzatrici. Tutti hanno voluto sottolineare l'importanza del ritorno a Trieste del ciclismo giovanile, ultimamente un po' frenato dalla mancanza di virgulti sulle due ruote e di sodalizi capaci di organizzare gare e «vivai». L'Sk Devin di Aurisina ha colmato entrambe le lacune.

a.r.

«Sport e solidarietà» il 14 luglio presenterà un tabellone colmo di celebrità, italiane e straniere

Lignano «passerella» di stelle

Con Levorato, Macchiut e De Angelis anche Mayer e Range

Esordienti, il triestino Potok è in testa alla generale

TRIESTE Dopo le prime prove del Trofeo Primavera 2002, il portacolori della Trieste Trasporti Marco Potok è in testa alla classifica generale. La manifestazione, riservata alla categoria Esordienti, tiene conto dei migliori risultati ottenuti nelle seguenti discipline: 500, 50, Vortex, Lungo, 200, Peso, 50 ostacoli, Alto e Campestre/Marcia. Marco Potok precede il duo della Fincantieri Wartsila, Marco Cuperlo e Alberto Spreafico, e il terzetto del Marathon formato da Meri Perti (prima fra le femmine), Goran Kerpan e Marco Parlante.

Classifica generale Trofeo Primavera 2002: 1) Marco Potok (Ts Trasporti) 406 punti; 2) Marco Cuperlo (Fincantieri) 331,8; 3) Alberto Spreafico (idem) 310; 4) Meri Perti (Marathon) 309; 5) Goran Kerpan (idem) 279; 6) Marco Parlante (idem) 247,5; 7) Giulia Masi (Fincantieri) 232; 8) Michela Martignani (S. Giacomo) 220; 9) Luca Bonetta (Ts Trsporti) 213,5; 10) Raffaella Surian (Marathon) 150,3; 11) Alice Cimador (S. Giacomo) 145; 12) Elisa Trianni (idem) 145; 13) Steven Verani (Marathon) 142; 14) Caterina Caramuta (S. Giacomo) 136,5; 15) Tiziano Morelli (Ts Trasporti) 136; 16) Francesco Valentini (Fincantieri) 128; 17) Nicole Ardito (idem) 126; 18) Federica Rei (S. Giacomo) 120,5; 19) Jessica Barbato (Ts Trasporti) 115,5; 20) Silvia Borri (idem) 109.

In programma competizioni per portatori di handicap e una raccolta di fondi per l'associazione disabili Comunità del Melograno

TRIESTE Il 13.o Meeting Internazionale di atletica leggera Sport e Solidarietà riempirà piste e pedane dello Stadio Teghil di Lignano domenica 14 luglio. La classicissima della Nuova Atletica del Friuli è stata presentata alla Fondazione Crup di Udine, dove è stato messo in bella evidenza un tabellone stracolmo di stelle. Prima tra tutte la velocista Manuela Levorato, recordwomen italiana sui 100 e 200 che parteciperà al meeting sulla distanza «corta» assieme alla statunitense Mayer e alla nigeriana Range. La quattrocentista Virna De Angelis, la triplista Magdaline Martinez, l'astista Francesca Dolcini, l'ostacolista Andrea Giaconi completeranno il cast di detentori del primato italiano.

Anche il Friuli Venezia Giulia sarà ben rappresentato praticamente in ogni gara, con la triestina Margaret Macchiut che dovrà mantenere il titolo di «principessa degli ostacoli». Ma il meeting di Lignano è anche solidarietà. Anche in questa edizione saranno raccolti fondi per l'associazione disabili Comunità del Melograno e sul tartan del Teghil troveranno spazio anche gare riservate ai portatori di handicap. I testimonial saranno il triestino Alessandro Kuris e il ventenne Paolo Lippi, bronzo nel lungo agli Europei 2001 riservati ai disabili. Il meeting «Sport e solidarietà» promuoverà quest'anno l'appuntamento delle Universiadi invernali di Tarvisio 2003. L'appuntamento è fissato allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro a partire dalle 20 di domenica 14 luglio.

a.r.

TRIS

Versiliese d'Apua pronto per il bis al Sant'Artemio di Treviso

TREVISO Parte da Treviso la settimana Tris che presenta un ricco carnet. Già stasera al «Sant'Artemio» il piatto si profila appetitoso, con 21 trottatori impegnati alla pari sul doppio chilometro. Due gli inviati da Montebello, Vendicatore Db, con Colarich, e Ulmontgal, con Romanelli, entrambi detentori di una piccola chance di piazzamento. I favori del pronostico sono tutti per Versiliese d'Apua, che rimane proprio su un successo sulla pista veneta e che sembra in grado di ottenere il bis con gli auspici di Arnaldo Pollini, fresco vincitore della Tris cesenate. Pur con il numero più alto, Versiliese d'Apua dovrebbe farcela, anche al cospetto degli specialisti Urlo di Fuoco e Shango, mentre, assieme ai «nostri» Vendicatore Db e Ulmontgal, sono Zimox di Casei, Air Force Gar, Amburgo Laser e Stone di Sgrei gli altri in grado d'interferire.

Premio Antenna Tre, euro 22.660,00,, metri 2060, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Aloe di Casei (V. Basano); 2) Van Vud de Cor (A. Rosaspina); 3) Vendicatore Db (M. Colarich) 4) Stone di Sgrei (A. Celegato); 5) Vederly (G. Ruotolo); 6) Ulmontgal (P. Romanelli); 7) Season Leader (P. Leoni); 8) Tacito Egral (G. Fulici); 9) Amburgo Laser (P. Esposito jr.); 10) Zonte (L. Farolfi); 11) Ascott Way (P. Baldi); 12) Ugo di Jesolo (G. Targhetta); 13) Zimox di Casei (P. Carazza); 14) Unitex (M. Guasti); 15) Air Force Gar (G.C. Baldi); 16) Borgo Petral (S. Talpo); 17) Highlight November (R. Cardin); 18) Silvia Simb (M. Ferrario);; 19) Urlo di Fuoco (G. Schettino sr.); 20) Shango (I. Berardi); 21) Versiliese d'Apua (A. Pollini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 21) Versiliese d'Apua. 19) Urlo di Fuoco. 20) Shango. Aggiunte sistemistiche: 13) Zimox di Casei. 9) Amburgo Laser. 6) Ulmontgal.

Sabato a Montecatini è stato l'atteso Zarevic Pl a far sua la Tris riservata ai gentlemen. Sul doppio chilometro, l'allievo di Corrado ha preceduto Aiglon di Rosa e Ungez alla media di 1.17.1.

Totalizzatore: 3,88; 2,24; 5,72, 4.72; (46,26). Ai 684 scommettitori che hanno indicato la combinazione 4-3-9 sono spettati 965,88 euro, mentre la quota di coppia con il ritirato Singson di Già (numero 6) è stata di 45,88 euro.

m.g.

CICLISMO Il corridore della Lampre-Daikin fugge all'ultimo chilometro nella prima tappa della Grande Boucle

Bertogliati, la prima magia del Tour

Grande impresa del ticinese che toglie la maglia gialla a Armstrong

LUSSEMBURGO Si prende i baci delle miss guardando incredulo verso i fotografi che immortalano l'avvenimento. Si infila la maglia gialla di leader quasi scusandosi per il torto fatto a sua maestà Lance Armstrong, che deve cedergli momentaneamente lo scettro in attesa dei prossimi giorni. Rubens Bertogliati fa fatica a rendersi conto di quanto combinato. Questo ventitreenne di Lugano, quarantanove anni dopo Rossi a Reims, riporta in auge il ciclismo ticinese sulle strade francesi con un' azione da inserire di diritto nei manuali del perfetto finisseur. Nemmeno fosse Ekimov o Tchmil, il giovane elvetico regala alla Grand Boucle, nella tappa d'apertura dopo il cronoprologo di sabato, il primo brivido degno di nota.

Manca un chilometro esatto per terminare la Lussemburgo-Lussemburgo, frazione vallonata con cotes e pendenze insidiose che in tutto ne prevedeva 192,5. Appena intravisto il triangolino rosso, Bertogliati si trasforma in un attaccante d'altri tempi: si alza sui pedali, spinge come fosse l'uomo bionico e resiste al ritorno del gruppo, che voleva trascinare la tappa in un volatone di massa. Che invece viene evitata di un soffio: il baby Rubens ha il tempo di levare i pugni al cielo prima che Erik Zabel, nel giorno del suo trentaduesimo compleanno, si accontenti del secondo posto davanti ad un altro sprinter di razza, l'australiano Robbie Mc Ewan. Va male invece a Fabio Baldato, rimasto ai piedi del podio, e a Dario Frigo, che comunque chiude in ottava posizione. Il colpo di Bartogliati è doppio, perchè la giuria gli comunica che dovrà indossare la maglia gialla, strappata per soli tre secondi alle spalle solidissime di Lance Armstrong.

«Per me era già un sogno vincere una tappa - dichiara a caldo il ticinese - figurarsi trovarmi al comando della classifica». Già oggi, però, Rubens potrebbe cedere l'incombenza: il Tour plana in Germania con la Lussemburgo-Sarrebruck di 181 chilometri ed Erik Zabel vorrebbe sentirsi profeta in patria e imitare, con il gioco degli abbuoni, quanto combinato da Bartogliati.

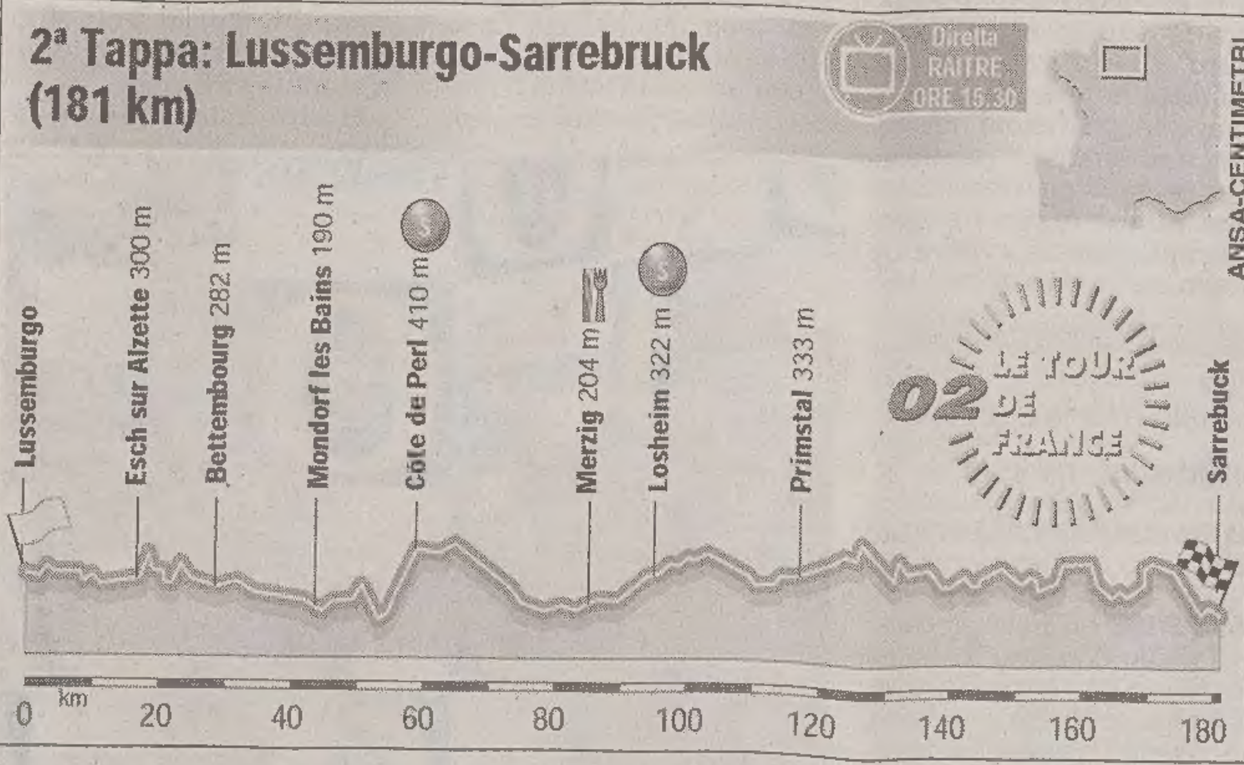
Che, però, non è stato l'unico protagonista della frazione d'esordio del Tour, caratterizzata anche da una fuga a tre partita da lontana e organizzata da due francesi (Mengin e Berges) e un belga (Dierckxens) che si spegneva dopo quasi cento chilometri.

Tra gli italiani in evidenza facciamo i nomi di Gianluca Bortolami, Cristian Moreni e Ivan Basso, tutti impegnati in attacchi finiti male. Il vero sconfitto della giornata, infatti, e Cristophe Moreau, uomo di classifica che arriva con un ritardo da Pirenei. Bocciato, e senza appello.

Germano Marchi

■**COMMESSO** Ancora una progressione imperiosa, ancora una vittoria in volata: e dopo il successo al Criterium d'Abruzzo, il campione d'Italia Salvatore Commesso ieri si è concesso il bis, conquistando l'ancor più prestigioso trofeo Matteotti, classica pescarese di 188,5 km alla sua 57a edizione.

Rubens Bertogliati strappa la maglia gialla a Armstrong.



Le classifiche

1ª tappa, ordine d'arrivo		Classifica generale	
1) **Rubens Bertogliati** (Svi/Lampre) in 4h49:16. (media: 40.447 km/h)		1) **Rubens Bertogliati** (Svi)	**4h58'21"**
2) Erik Zabel (Ger)	s.t.	2) Laurent Jalabert (Fra)	00'03"
3) Robbie McEwen (Aus)	s.t.	3) Lance Armstrong (Usa)	00'03"
4) **Fabio Baldato (Ita)**	s.t.	4) Raimondas Rumsas (Lit)	00'06"
5) Oscar Freire (Spa)	s.t.	5) Santiago Botero (Col)	00'07"
6) Stuart O'Grady (Aus)	s.t.	6) David Millar (Gbr)	00'08"
7) Laurent Brochard (Fra)	s.t.	7) Laurent Brochard (Fra)	00'09"
8) **Dario Frigo (Ita)**	s.t.	8) Erik Zabel (Ger)	00'10"
9) Jos Enrique Gutierrez (Spa)	s.t.	9) **Dario Frigo (Ita)**	**00'11"**
10) François Simon (Fra)	s.t.	10) Igor Gonzalez Galdeano (Spa)	00'12"

ANSA-CENTIMETRI

PALLAMANO

Coop Essepiù: nel mirino il terzino centrale Stefanovic

TRIESTE La Coop Essepiù lavora per costruire la squadra della prossima stagione. In prima fila il presidente Giuseppe Lo Duca che in questi giorni sta serrando le fila per verificare se i contatti avviati con alcuni sponsor nelle scorse settimane porteranno risultati concreti.

In attesa di quantificare il budget da investire sul mercato cominciano a circolare i primi nomi. L'obiettivo principale della Coop potrebbe essere il terzino centrale Stefanovic, attualmente libero dopo aver disputatolo scorso campionato con la maglia del Celje.

Un giocatore di buon livello, con esperienza europea, che potrebbe diventare un acquisto importante per Trieste in chiave Champions League. Un occhio anche ai giovani talenti esteri con la Coop che sta seguendo il diciannovenne sloveno Brumen, centrale di talento corteggiato da diversi club europei. In quest'ottica potrebbe risultare importante la presenza sulla panchina triestina di Marko Sibila, un tecnico che sarebbe in grado di guidare il processo di maturazione di un giocatore già entrato nel mirino della nazionale maggiore.

Sul fronte Coppa Campioni c'è grande attesa in casa della Coop Essepiù per il sorteggio del primo turno preliminare previsto per il 15 luglio a Vienna. Dal nome dell'avversaria che uscirà dall'urna dipende l'inizio della preparazione della formazione triestina nel prossimo campionato.

Un parco di squadre piuttosto insidioso con Trieste che deve sperare di evitare formazioni di buona caratura come gli svizzeri del Winterthur, i cechi del Baja Karvina o gli israeliani dell'Hapoel Rishon Le Zion

Lorenzo Gatto

CANOTTAGGIO

Ottima prestazione delle rappresentative regionali sul campo di regata di Varese nel corso del tredicesimo Festival dei giovani

La Pullino si piazza fra i migliori team nazionali

Al quinto posto nella classifica per società. Oltre 1200 i giovani vogatori partecipanti

VARESE Si è concluso ieri in tarda mattinata il tredicesimo Festival dei giovani che ha visto riuniti sul lago di Varese 1200 vogatori delle categorie allievi e cadetti: i migliori under 14 in rappresentanza di un centinaio di società provenienti da tutta la penisola. Programma iniziato al mattino di sabato, ma ben presto interrotto causa le proibitive condizioni del lago che hanno costretto gli organizzatori a sospendere le regate, riprese di prima mattina domenica. Si sono difesi molto bene gli equipaggi regionali in rappresentanza di Timavo, Cmm «N. Sauro» Saturnia, Adria e Pullino Muggia. Grandi tradizioni per i club di casa nostra sempre tra le primissime posizioni nelle categorie giovanili.

Si è confermata miglior società regionale e una tra le prime in Italia, nel settore giovanile, la Società nautica Pullino di Muggia, che nella speciale classifica per circoli remieri si è piazzata al 5.o posto. Un risultato questo costruito ormai nel tempo e consolidatosi quest'anno grazie alla particolare attenzione prestata dal Circolo rivierasco ai più giovani. Favorita da un gruppo numeroso (oltre una trentina di vogatori e vogatrici), e da equipaggi di punta in particolare nelle categorie femminili, la Sn Pullino preparata a Federico Zadnich si è inserita tra le migliori società italiane, a ridosso di Varese Gavirate, Posillipo e Guzzi'. Bene anche la squadra del Saturnia (12a classificata) che ha confermato le ottime potenzialità dei suoi atleti, soprattutto in campo maschile.

Da segnalare ancora le prestazioni della Timavo di Monfalcone, Cmm N. Sauro e Adria.

Al tredicesimo Festival dei giovani sul lago di Varese ottima prestazione di Pizzamus e Pastrovicchio della Pullino (nella foto) medaglia d'oro nel 4 di coppia con Rotello e Micheli.

RISULTATI

Medaglie d'oro. Singolo cadetti maschile: Nessi (Saturnia); singolo cadetti maschile: Furlan (Timavo); 4 di coppia cadetti maschile: Spica/Bari/Cabassi/Debernardi (Saturnia); singolo cadetti femminile: Godini (Saturnia); 4 di coppia cadetti femminile: Pizzamus/Pastrovicchio/Rotello/Micheli (Pullino); 4 di coppia allievi C femminile: Gambin/Formica/Crevatin/Trebian (Pullino); singolo allievi C maschile: Crevatin (Adria); doppio allievi B maschile: Pacor (Timavo); singolo allievi B femminile: Bandelli (Pullino).

Medaglie d'argento. Singolo cadetti maschile: Buttignon (Timavo); singolo allievi C maschile: Vasselli (Saturnia); doppio allievi C maschile: Delise/Bigazzi (Cmm-Epivent); doppio allievi C femminile: Savron/Decardenas (Saturnia); singolo allievi B femminile: Locci (Timavo).

Medaglie di bronzo. Singolo cadetti maschile: Quarantotto (Saturnia); singolo cadetti maschile: Grieco (Timavo); singolo cadetti maschile: Castellan (Cmm-Epivent); singolo cadetti maschile: Schettini (Cmm-Epivent); singolo cadetti maschile: Vivona (Cmm-Epivent); doppio allievi C maschile: Cepellotti/Donnarumma (Timavo); 4 di coppia allievi maschile: Berro/Santin/Paro/Predonzani (Pullino); doppio allievi B maschile: Zazzeron/Giurgevich (Pullino); singolo allievi B maschile: Visintin (Timavo); doppio allievi B maschile: Russi/Sognasoldi (Timavo); singolo allievi B femminile: Camerini (Saturnia); doppio allievi B femminile: Ruggeri/Canciani (Timavo).

Classifica per società. 5.a class.: Sn Pullino Muggia; 12.a class.: Cc Saturnia Trieste; 16.a class.: Sc Timavo Monfalcone; 28.a class.: Cmm N. Sauro-Epivent.

Maurizio Ustolin

Il 4 di coppia categoria cadetti della Pullino.

CANOA

Ben 1400 pagaie alla gara nazionale olimpica svoltasi all'Idropark Fila di Milano

Zerial e Stroligo dominano nel K2

In luce nelle varie specialità gli atleti del Cmm Nazario Sauro

MILANO Un campo di gara perfetto ha consentito, sabato e domenica lo svolgimento regolare della gara nazionale di canoa olimpica all'Idropark Fila di Milano. Partecipazione superiore alle aspettative, con oltre 1400 pagaie provenienti da tutta Italia, per una manifestazione riservata alle categorie ragazzi, junior e senior, sulle distanze dei 500 e dei 1000 metri, nelle specialità del K1, K2 e K4. La gara era valutativa per gli atleti juniores che dovrebbero far parte della squadra azzurra che ad agosto parteciperà ai mondiali a Zagabria (Croazia) e per i seniores che potrebbero ambire a vestire la maglia azzurra nella nazionale maggiore alla prossima prova di Coppa del Mondo.

Presenti un po' tutte le società regionali, con partecipazione massiccia del Cmm «Nazario Sauro» - Epivent, quello che poi sul campo lombardo ha raccolto i miglior risultati. Le migliori prestazioni per il Circolo di Gabriele Cutazzo sono state quelle raccolte sulla distanza dei 1000. Giunti alla finale dopo le batterie di qualificazione (protrattesi fino al tardo pomeriggio di sabato sotto pioggia battente), hanno conquistato il gradino più alto del podio, il K2 della categoria ragazzi maschile di Zerial e Stroligo (con oltre due barche di vantaggio sull'equipaggio secondo classificato), il K1 senior femminile di Maria Teresa Bordon (che quest'anno ha già al suo attivo la conquista di ben due titoli italiani) e la stessa Bordon, assieme alla sua compagna di sempre, la Francesca Fonda, nel K2 senior.

Ancora sulla distanza del «chilometro», medaglia di bronzo per la Fonda (Cmm-Epivent) nel K1 senior, per Anna Alberti (Cmm-Epivent) nel K1 ragazze femminile, per Prafloriani (Ausonia Grado) nel K1 ragazzi maschile e per il K4 junior maschile della Canoa S. Giorgio/Ausonia con Lugnan/Varotto/Totis/Taverna. Hanno recitato il ruolo di protagonisti anche sulla distanza più corta dei 500 metri gli armi regionali, che conquistavano la medaglia del metallo più pregiato ancora con la Bordon nel K1 (seconda la Fonda) e nel K2 sempre assieme alla Fonda, confermandosi come le due atlete più interessanti della manifestazione. Una messe di medaglie d'argento premiava le rappresentative regionali che salivano ripetutamente sul podio dimostrandosi splendide primattrici come nel caso di Zerial (Cmm-Epivent) nel K1 ragazzi, del forte gradese Tessarin dell'Ausonia, del K4 (eq. misto Ausonia/S. Giorgio) con Prafloriani/Lugnan/Varotto e Totis e la C4 della canoa S. Giorgio di Gios/Bonetto/Scrazzolo/Piccini. Bene sui 500 metri anche il K2 junior femminile di Lorenzi e Alberti (Cmm-Epivent) che conquistavano una meritata medaglia di bronzo.

ma. us.

BASEBALL-SOFTBALL

Colpo grosso del San Lorenzo che ha sconfitto il nove di Staranzano. Peanuts fermate dal Saronno

I Ducks beffati in zona play-off

Il derby di Prosecco alle Generali. Scivolano i Panthers

RONCHI DEI LEGIONARI Dovrà affidarsi all'esito di almeno un recupero, la formazione dei Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano, prima di accedere ai tanto attesi play-off promozione. Ed è proprio la sconfitta del nove di Domenico Taddeo il fatto più eclatante di questo fine settimana sui diamanti in terra rossa. Ma vediamo come sono andate le cose.

BASEBALL - SERIE A2. È andato alle «Generali» Trieste il derby di Prosecco che, sabato, vedeva impegnati gli uomini del presidente Igor Dolenc con i «cugini» dei Rangers-Potocco di Redipuglia. Ma la fatica dei triestini è andata ben oltre alle attese della vigiliae così alla fine la compagine di Frank Pantoja ha fatto suoi entrambe gli appuntamenti per 8 a 3 e 5 a 1. Gli altri finali: Unione Picena-Viterbo 5-4, 4-19; Imola-San Marino 4-10, 3-7; Nettuno 2-Riccione 4-5, 7-8; Verona-Poviglio 4-5, 5-9; Rajo Ambrosiana-Godo 3-4, 9-3.

BASEBALL - SERIE B. Ancora due sconfitte ed ancora tanta ma tanta sfortuna per i New Black Panthers-Despar di Ronchi dei Legionari battuti al «Gaspardis» dal Rovigo con i finali di 10 a 1 e di 3 a 2. E proprio su quest'ultimo risultato c'è tanto da recriminare. Vittorioso in entrambe gli appuntamenti, invece, il nove degli White Sox di Buttrio che ha avuto ragione dei Dragons di Castelfranco per 13 a 4 e di 17 a 7. Gli altri risultati: Bellamio Padova-Europa Bagnaria Arsa 11-14, 11-1; Ponzano Veneto-Amatori Piave 2-11, 11-10.

BASEBALL - SERIE C. Sono caduti proprio nell'ultima giornata della «regular season» i Ducks-Bcc Staranzano che, ormai con un piede nei play-off promozione, si son visti superare dal San Lorenzo, secondo in classifica, per 5 a 3. Ed è proprio con la formazione isontina che il nove del presidente Franco Deffendi dovrà recuperare una gara valida per la settima di andata. Un successo, in quell'occasione, è d'obbligo. Da segnalare, poi, la vittoria dei Dragons sul Conegliano per 10 a 8.

SOFTBALL - SERIE A1. Prima della lunga sosta in occasione degli impegni della nazionale la TPS-HMS Peanuts di Ronchi dei Legionari ha impattato, sabato scorso, con la «Cenerentola» Saronno. E così in gara 1 le ragazze di Federico Pizzolini hanno avuto ragione delle lombarde per 6 a 2, mentre sono state superate nel secondo appuntamento per 3 a 0. Gli altri finali: Macerata-Crocetta Parma 0-3, 2-1; Capannori-Caronno 1-5, 2-10; Bussolengo-Bollate 4-1, 3-0; Langhirano-Forlì 7-9, 1-0. Al comando della classifica il Forlì a quota 893 (25-3), mentre le ronchesi sono quartultime a quota 321 con 9 successi e 19 sconfitte.

Luca Perrino

FIA FORMULA 1 WORLD CHAMPIONSHIP

GRAN PREMIO D'INGHILTERRA Barrichello ha un inconveniente ma finisce secondo dopo una bella rimonta

«Rullo» rosso: doppietta Ferrari

Montoya, poi terzo, resiste per 16 giri a Schumacher, che trionfa

SILVERSTONE Ancora un trionfo per Michael Schumacher e la Ferrari. Un rosso rullo compressore schiaccia il Mondiale, ha un cavallino rampante sul fianco. A Silverstone è di nuovo doppietta rossa, come già a Melbourne e Barcellona quest' anno. E ora Michael Schumacher è a un passo dal quinto titolo mondiale.

Tutti i record sono in frantumi, anche i minori come quello, per ora uguagliato, di Carlos Reutemann che tra il 1980 ed il 1981 andò a punti per 15 volte di seguito. Con la differenza che Schumi una sola volta, dal 29 luglio 2001 a Hockenheim, non è salito sul podio e nove volte ha vinto.

Se la Ferrari farà doppietta anche tra due settimane a Magny Cours, il Mondiale sarà matematicamente di un ferrarista. E non è difficile indovinare chi...

Il Gp d'Inghilterra è divertente solo per la Ferrari, anche se comincia con un problema. Prima dell'avvio del giro di formazione a Barrichello si spegne il motore. Glielo riavviano ma deve partire dal fondo della griglia. Quando si spengono i semafori e senza nessuno al fianco, è facile per Montoya restare al comando. Dietro è bagarre, con McNish che resta piantato sull'asfalto e Massa che invece decide di passeggiare sull'erba salvo piroettare come una trottola.

Più che la partenza, per Montoya è dura resistere agli attacchi di Schumi, che dal sesto giro gli si incolla agli scarichi. Il colombiano gioca di mestiere, ma è come un topolino che cerca di sfuggire al gattone Schumi. Dietro, intanto, Barrichello risale dall'ultima all'ottava posizione in nove giri.

Al giro numero 13, dopo 20 minuti di corsa, ecco che arriva il primo sgrullone di pioggia. Montoya si affretta a rientrare ai box, seguito da tutto il gruppo. Coulthard invece prova a scommettere sulle gomme da asciutto, ma è furbata inutile. Dal 5.o posto piomba al 13.o. Davanti, Montoya tiene duro fino al giro numero 16, poi sbaglia l'inserimento alla curva 8 e Schumi va finalmente al comando. Anche Barrichello, che dopo il cambio gomme era risalito al terzo posto, supera Montoya nel 20.o giro.

Con le favolose «intermedie» della Bridgestone le Ferrari non hanno avversari. A metà dei 60 giri la coppia rossa ha mezzo minuto di vantaggio su Montoya, primo dei terrestri. Ralf Schumacher, che ha la stessa Williams del colombiano è a 70".

Jacques Villeneuve è quinto a 83"6 ed è anche l'ultimo dei non doppiati.

Il Gp d'Inghilterra diventa un monologo in rosso. E sarebbe noioso se non ci fossero le «comiche» di Coulthard. Che prima prova a replicare la furbata di anticipare le previsioni meteo (torna ai box per rimettere le slick, ma i meccanici non sono pronti e non c'è una gomma), poi si ritrova a pattinare sull'asfalto bagnato come neanche una danzatrice di «Holiday on Ice»... Il repertorio lo completa Ralf Schumacher, che al primo pit stop si era trovato anche lui ad aspettare una gomma smarrita, al secondo (dopo 32 giri) invece deve aspettare invano che il bocchettone della benzina si decida a erogare il carburante. Niente da fare: lo rimandano in pista, ma intanto ha già perso quattro posizioni e dal 4.o scende all'8.o posto. Con la terza sosta, al giro 38, Ralf riesce finalmente a fare rifornimento ma piomba al 10.o posto.

La pompa della benzina s'inceppa anche in Casa McLaren. I soli a viaggiare senza problemi sono i ferraristi. Unica, piccola, eccezione un testacoda senza conseguenze di Barrichello che ha tanto vantaggio da conservare il secondo posto quando si gira alla Abbey del giro numero 32.

Quando però Barrichello va al secondo pit stop programmato (il terzo effettivo, calcolando quello per il cambio asciutto-bagnato) Montoya si avvicina tanto da riuscire a piazzare il sorpasso sul brasiliano al giro 42. Ma il brasiliano replica dopo quattro giri: passa di potenza sulla retta dei box.

Se le soste di Williams e McLaren sono un avventura nel buio, quelle delle Rosse sono impeccabili. Schumi fa l'ultimo pit stop in 6"8: la tribuna applaude in standing ovation.

Al giro numero 46 va in fumo il motore Mercedes di Raikkonen, al giro 53 quello Honda di Sato. Intanto anche Villeneuve è doppiato. Solo Montoya fa gli stessi giri dei ferraristi. Una superiorità così non la si vedeva dai Melbourne '98, quando Hakkinen e Coulthard con la McLaren del «terzo pedale» doppiarono tutti, compreso Frentzen finito terzo sul podio.

Alle 14.34 d'Inghilterra Schumi trionfa ancora. È la settima vittoria dell'anno. La numero 60 della carriera. E il quinto titolo mondiale, col record di Juan Manuel Fangio, è lì a un passo. Mancano «solo» sette Gran premi alla fine della stagione. Anche il dominio di Mansell '92 (che vinse con cinque gare d'anticipo) sembra in prospettiva un Mondiale contrastato. Questo è per sole Ferrari.

Schumacher esulta dopo aver tagliato il traguardo.

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	Michael Schumacher (Ger/Ferrari)	1h33'36"111
2	Rubens Barrichello (Bra/Ferrari)	a 14.578
3	Juan Pablo Montoya (Col/Williams)	a 31.661
4	Jacques Villeneuve (Can/BAR)	1 giro
5	Olivier Panis (Fra/BAR)	1 giro
6	Nick Heidfeld (Ger/Sauber)	1 giro
7	Giancarlo Fisichella (Ita/Jordan)	1 giro
8	Ralf Schumacher (Ger/Williams)	1 giro
9	Felipe Massa (Bra/Sauber)	1 giro
10	David Coulthard (Gbr/McLaren)	2 giro
11	Pedro de la Rosa (Spa/Jaguar)	2 giro
12	Jenson Button (Gbr/Renault)	2 giro
I ritirati		
-	Takuma Sato (Jpn/Jordan)	50° giro
-	Kimi Raikkonen (Fin/McLaren)	44° giro
-	Jarno Trulli (Ita/Renault)	29° giro
-	Enrique Bernoldi (Bra/Arrows)	28° giro
-	Eddie Irvine (Gbr/Jaguar)	23° giro
-	Heinz-Harald Frentzen (Ger/Arrows)	20° giro
-	Mika Salo (Fin/Toyota)	15° giro
-	Mark Webber (Aus/Minardi)	9° giro
-	Allan Mcnish (Gbr/Toyota)	-
Giro più veloce		
Rubens Barrichello (Bra) Scuderia Ferrari	1:23.083	58° giro

ANSA-CENTIMETRI

Le classifiche di F1

Mondiale piloti	
1. Michael Schumacher (Ger)	86
2. Rubens Barrichello (Bra)	32
3. Juan Pablo Montoya (Col)	31
4. Ralf Schumacher (Ger)	30
5. David Coulthard (Gbr)	26
6. Kimi Raikkonen (Fin)	11

Mondiale costruttori	
1. Ferrari	118
2. Williams	61
3. McLaren	37
4. Renault	14
5. Sauber	10
6. Jordan	6
7. Bar	5

ANSA-CENTIMETRI

Il titolo iridato è ormai vicinissimo ma Todt scaramantico evita calcoli

SILVERSTONE La Ferrari celebra il suo dominio. La concorrenza se ne faccia una ragione: le Rosse non hanno rivali; Schumi ha messo in cassaforte il terzo titolo con la scuderia di Maranello e Barrichello punta deciso verso la piazza d'onore. C'è solo un uomo che, per scaramanzia, non vuole guardare al di là del suo naso. È Jean Todt, il Direttore, che preferisce gettare acqua sul fuoco del facile entusiasmo. «Godiamoci la vittoria e basta - sussurra l'ingegnere francese -. Al momento è meglio non fare calcoli per la classifica. La Ferrari ha riportato un grande successo qui in Gran Bretagna e le Bridgestone si sono rivelate decisive».

Già, i pneumatici. Il perchè dell'ennesimo colpo doppio del Cavallino passa proprio per la scelta delle gomme. «Le condizioni meteorologiche cambiavano repentivamente - sottolinea in sala stampa Michael Schumacher - e così passavamo dal bagnato all' asciutto in breve tempo. La scelta sui pneumatici da utilizzare fatta da Ross Brawn si è rivelata ottima: non ero sicuro che poca pioggia avrebbe creato fastidi, sono contento che lui abbia deciso per mio conto». Sulla settima vittoria che è servita, oltre a

I due ferraristi raggianti sul podio del Gp d'Inghilterra.

Michael a un passo da Fangio

SILVERSTONE Si sa, a Michael Schumacher le statistiche non interessano. D'altra parte è lui che le fa. Tanto per elencare, solo ieri: 60.a vittoria in carriera, 887.o punto mondiale, 15.a corsa consecutiva a punti... Ma ciò che più conta è che ora è a un passo dal record dei record, i cinque Mondiali di Juan Manuel Fangio. Michael ha 54 punti di vantaggio su Barrichello, 55 su Montoya. E mancano sette Gp. Potrebbe «chiudere» già in Francia.

Schumi «re della pioggia»: giusta la scelta delle gomme

ipotecare l'iride, a sfatare un tabù, Schumi si dichiara più che soddisfatto: «È andato tutto bene, circostanza che a Silverstone non si è sempre verificata. Tutto il pacchetto ha funzionato alla grande, Bridgestone e scuderia hanno svolto un ottimo lavoro». Ancor più entusiasta Rubens Barrichello che, costretto a partire 21.o per noie meccaniche, ha accalappiato un prestigioso secondo posto: «È stata una gara impegnativa, che ho chiuso con un risultato fantastico. Dopo il giro di ricognizione ho selezionato la prima marcia e non sono riuscito a partire. Poi tutto è filato liscio, ho ripreso bene le redini della corsa, forse ho spinto un pò troppo e alla fine le gomme intermedie erano consumate. Il duello con Montoya? È stato bello, ci siamo divertiti». È stato di parola, Juan Pablo Montoya.

Pur partendo in pole, il colombiano della Williams aveva annunciato di non pensare alla vittoria ma solo a concludere il Gp. Missione compiuta, dunque. E anche il sudamericano si sofferma sulla differenza di pneumatici: «Sull'asciutto, grazie alle Michelin, abbiamo recuperato il divario dalla Ferrari e mi ero avvicinato a Barrichello. Purtroppo, la pioggia ha complicato i nostri piani: su questo aspetto noi della Williams abbiamo ancora tanto da lavorare».

FORMULA 101

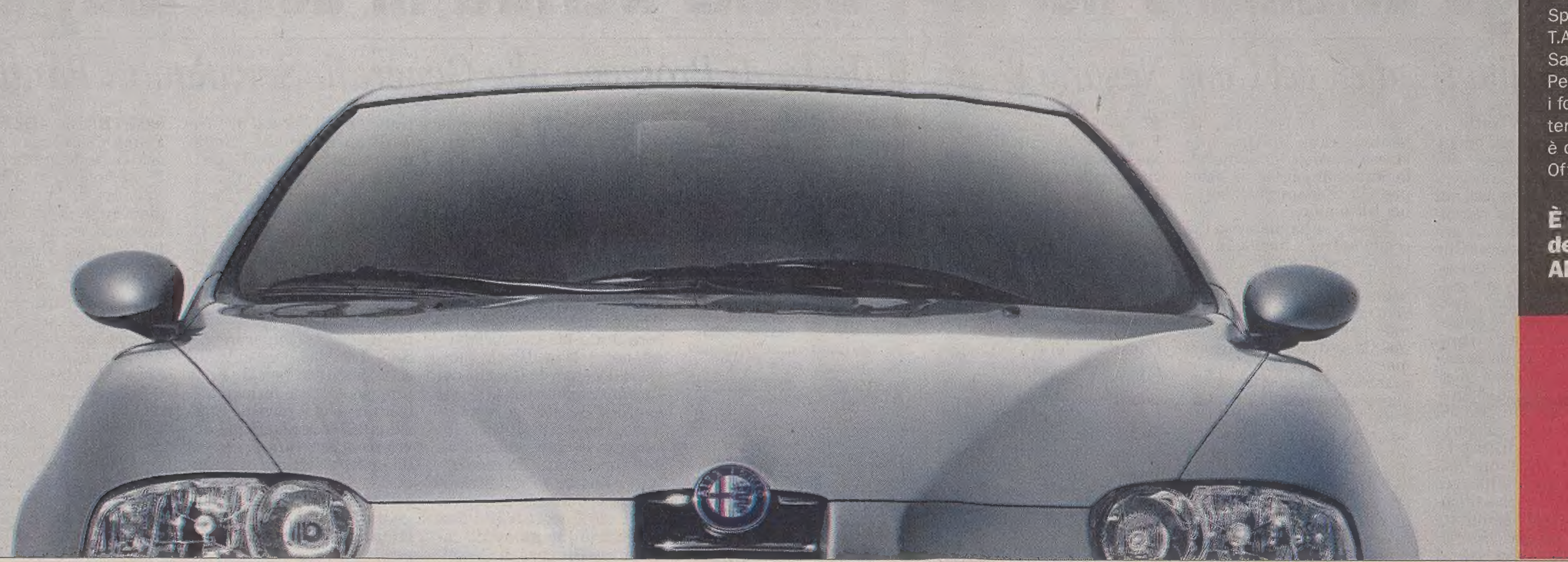
1 2 6 11
12 7 9 5

Montepremi
€ 94.918,68

Oro (punti 81)	€ 37.223,01
Argento (punti 80)	€ 9.305,75
Bronzo (punti 79)	€ 1.861,15

Lubrificazione specializzata SELENIA www.buy@alfaromeo.com

Quest'estate
l'interesse per una Alfa
non è mai stato
così basso.



È il momento di passare ad Alfa: su tutti i modelli in pronta consegna 50% di anticipo, il resto in 30 mesi a tasso zero, prima rata a ottobre.

Esempio per Alfa 147 1.6 TS 105 CV:

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) € 17.981,00 • Anticipo 50% • Importo finanziato € 8.990,50 • 28 rate da € 321,09 • Spese gestione pratica € 150 + bolli • T.A.N. 0% • T.A.E.G. 1,23%. Salvo approvazione Sava. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. L'iniziativa non è cumulabile con altre in corso. Offerta valida fino al 31 agosto.

È un'iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo.

Cuore Sportivo